



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 12 FEBBRAIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA**LE AUTONOMIE.IT**

“LE NUOVE REGOLE DELL’ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ NELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE DI OPERE PUBBLICHE E PIANI URBANISTICI - LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE FINANZIARIA”	5
---	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	6
MARCIA INDIETRO SU SCIP, IMMOBILI TORNANO AGLI ENTI	7
DAI DERIVATI UN GRAVE RISCHIO FINANZIARIO	8
L’EMILIA ROMAGNA ADERISCE A “M’ILLUMINO DI MENO”	9
PROTOCOLLO INTESA REGIONE-AGENZIA ENTRATE SU LOTTA EVASIONE	10
CADDE DA DIRUPO AD ALICUDI, INIZIATO PROCESSO A SINDACO DI LIPARI	11
ANCI, RIFORMA POLIZIA LOCALE FULCRO NUOVE STRATEGIE	12

IL SOLE 24ORE

L'ETERNO RITORNO DELLA CORRUZIONE	13
PALERMO, I RIFIUTI MANGIABILANCIO	14

Amia con i conti disastriati, uno spazzino ogni due km, 700 assunzioni ma strade sporche

«CONTROLLI DEBOLI, CORRUZIONE SENZA FRENI»	16
--	----

FINANZA LOCALE - La sanità terreno fertile per le truffe e gli sprechi - I derivati restano un rischio grave che ricadrà sulle generazioni future

AMMORTIZZATORI E FAS, ROUND FINALE	17
--	----

Prime garanzie del Governo sulle risorse regionali, Governatori ancora insoddisfatti

«ALLENARE IL PATTO COSTA 1,7 MILIARDI»	18
--	----

INVESTIMENTI - Nel milleproroghe approvato ieri in Senato facilitazioni solo per chi mantiene basse le spese correnti nel 2009/11

«LO STATO DEVOLVERÀ 170 MILIARDI DI TASSE ALLE AUTONOMIE LOCALI»	19
--	----

L’ALLARME DELLA SVIMEZ - «Con il passaggio ai costi standard il Mezzogiorno rischia di perdere 1 miliardo all'anno e la sola Calabria 400 milioni»

SCIP, CHIUSURA DA 1,7 MILIARDI	20
--------------------------------------	----

Rimborsati bond e prestito ponte - Gli immobili tornano agli enti

LA PENSIONE PUBBLICA PUÒ ATTENDERE	21
--	----

L'INPDAP VERSERÀ IL BENEFICIO IN APRILE	22
---	----

IL SOLE 24ORE NOVA

CITTÀ PIÙ INFORMATE	23
---------------------------	----

ITALIA OGGI

BRUNETTA FA IL CAPO DEL PERSONALE	24
---	----

Deciderà per decreto come premiare il merito dei travet

SICUREZZA, I PENALISTI ALL'ATTACCO	25
--	----

Dominioni: violati i diritti costituzionali del cittadino

LA CIRCOLARE DI BRUNETTA NON SI IMPUGNA AL TAR	26
--	----

UNA FIDUCIA PER MILLE PROROGHE.....	27
<i>Slittano Unico, la class action e il dpcm sugli acconti</i>	
BONUS FAMIGLIA CON TAX PLANNING	29
IMPRESE DI STATO, PAGA L'INPS.....	30
<i>All'Istituto le domande di maternità e permessi</i>	
SUSSIDI E INDENNITÀ SOTTO LA LENTE	31
LA REPUBBLICA	
CLASS ACTION "LIGHT" NEI SERVIZI PUBBLICI BRUNETTA NON PREVEDE RISARCIMENTI.....	32
<i>Vincolante l'intervento preventivo delle Authority di settore</i>	
LA REPUBBLICA BARI	
LA SCURE DELLA CORTE DEI CONTI "LA SPESA SANITARIA È IN ROSSO"	33
PARCHI, IL BLITZ DI FORZA ITALIA "I COMUNI AVRANNO PIÙ POTERI"	34
<i>L'allarme di Lega e opposizione: pericolo cemento</i>	
T-RED, SI MUOVONO I COMUNI "CLASS ACTION CON I CITTADINI"	35
<i>Le Amministrazioni appaltavano il sistema: mi pare avventata adesso una causa con gli automobilisti</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
NORME A RISCHIO NEL FEDERALISMO	36
NASCE IL DIPARTIMENTO DELLE BUCHE.....	37
<i>Il Comune: 2 milioni e un pool di tecnici. Donna cade in via Toledo</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI	
NUOVE CARTE D'IDENTITÀ, È BOOM IN UN ANNO RICHIESTE TRIPPLICATE	38
<i>Fotografie sul momento e consegna in pochi minuti</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI	
«ABBIAMO PERSO LA CASA PER UNA MULTA DI 500 EURO»	39
<i>Parlano i debitori colpiti dai pignoramenti di Equitalia Abuso d'ufficio, indagato anche l'ex ad Attilio Befera</i>	
PATTO ENTRATE-ANCI: AI COMUNI IL 30% DELLE TASSE RECUPERATE.....	40
<i>Sangermano: collaborazione per trovare gli evasori.....</i>	
CORRIERE DEL VENETO	
LE MASSIME ETERNE.....	41
SOLDI AL COMUNE DI PALERMO, SQUILLI DI RIVOLTA.....	42
<i>Piano per ripianare le perdite. Il Pd: si dimettano i ministri veneti. Tosi: il governo sbaglia</i>	
TRECENTOMILA MINI ASSEGNI PER I CONTRIBUENTI	43
<i>Consorti di Bonifica, via al rimborso degli spicci illegittimamente incassati</i>	
IL NON VEDENTE CHE DÀ DEL CIECO ALLO STATO «LE ASL MI PAGHINO O MENDICHERÒ DA FINI» .	44
IL SINDACO: NON SAI L'ITALIANO, NON TI DO LA CITTADINANZA	45
<i>Crespano del Grappa, ordinanza filtra-stranieri: «Un dovere pesare il senso d'appartenenza»</i>	
LIBERO	
AUTO BLU E PARCELLE. I CONTI DEI GIUDICI	46
<i>Denuncia sprechi e privilegi, ma nel suo bilancio le magagne non mancano - E ora indaga Brunetta</i>	
TRA SAGRE E CORRIDE BASSOLINO REGALA ALTRI MILIONI.....	47

IL DENARO

PASSAGGIO DI CANTIERE: UNA NORMA INIQUA 48

Le aziende sono obbligate ad assumere dipendenti dalla ditta in precedenza appaltatrice

SVIMEZ: IL SUD RISCHIA 1 MLD L'ANNO 49

Secondo l'Istituto il testo approvato al Senato pone dubbi di costituzionalità

SICUREZZA, FINANZIATI 16 PROGETTI..... 50

Avviata dalla Provincia l'attività di monitoraggio per la vulnerabilità sismica

IL MATTINO NAPOLI

«RIFIUTI, DANNI ALLO STATO PER 45 MILIONI» 51

IL MATTINO AVELLINO

TARSU, NIENTE AUMENTI E CACCIA AGLI EVASORI 52

CALABRIA ORA

FRODI COMUNITARIE CALABRIA MAGLIA NERA 53

Allarme della Corte dei conti sui controlli: insufficienti

IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA

PETRONÀ ALL'AVANGUARDIA INAUGURA UN NUOVO SITO..... 54

IL DOMANI

LA CASA MUNICIPALE HA UN NUOVO SITO 55

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

“Le nuove regole dell’espropriazione per pubblica utilità nella programmazione e progettazione di opere pubbliche e piani urbanistici - Le novità introdotte dalla Legge Finanziaria”

La recente Legge Finanziaria introduce nuove norme in materia di espropriazione per pubblica utilità prescrivendo che le indennità di espropriazione da riconoscere ai proprietari debbano essere ragguagliate a un valore addirittura superiore a quello di mercato delle aree da utilizzare per fini pubblici. Ciò rende estremamente oneroso l'intervento pubblico e induce gli Enti a una maggiore ponderazione nella scelta delle proprie iniziative. D'altro canto, il nuovo regime indennitario è il risultato dei ripetuti richiami che sono giunti dalla Corte Europea, dato che il meccanismo indennitario prevalente consentiva agli Enti esproprianti di pagare ai proprietari delle aree valori spesso irrisori rispetto a quelli effettivi. Le conseguenze delle nuove regole indennitarie sono di estrema gravità in particolare per quei Comuni che hanno in corso l'attuazione di piani urbanistici destinati all'acquisizione di aree per l'edilizia residenziale pubblica o per gli insediamenti produttivi. Al riguardo il Seminario esamina l'impatto delle nuove norme introdotte con la Finanziaria 2009 sui programmi di realizzazione delle opere pubbliche e dei piani urbanistici degli Enti locali. L'iniziativa si svolgerà il giorno 24 febbraio 2009 dalle ore 9,30 alle 17,30 sul tema “Le nuove regole dell’espropriazione per pubblica utilità nella programmazione e progettazione di opere pubbliche e piani urbanistici - Le novità introdotte dalla Legge Finanziaria”. La sede è il Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER SUGLI APPALTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO-MARZO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 04 - 61 - 55

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mapel.pdf>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 32 del 10 febbraio 2009** presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali:

CONFERENZA UNIFICATA

- **Provvedimento 28 gennaio 2009.** Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, le autonomie locali sugli "indirizzi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di rischio connesse alla vulnerabilità di elementi anche non strutturali negli edifici scolastici" (4.13/2008/19 CU). (Repertorio atti n. 7/CU del 28 gennaio 2009).

NEWS ENTI LOCALI**DL MILLEPROROGHE****Marcia indietro su Scip, immobili tornano agli enti**

Marcia indietro del governo sulle vendite dirette. E' questa una delle novità contenute nel maxi emendamento del governo al dl milleproroghe. L'impatto finanziario e soprattutto il saldo netto fi-

gli stessi immobili attraverso vendite dirette. E' questa una delle novità contenute nel maxi emendamento del governo al dl milleproroghe. L'impatto finanziario e soprattutto il saldo netto fi-

nale (se attivo o passivo) di questa marcia indietro non e' stato formulato dal governo e su questo punto vertono e si concentrano le critiche e gli appunti dell'opposizione all'operazione che in sostanza rappresenta una dichiarazione implicita di fallimento delle operazioni di cartolarizzazione (Scip1 e Scip2).

NEWS ENTI LOCALI**CORTE CONTI**

Dai derivati un grave rischio finanziario

Gli strumenti di finanza derivata di cui spesso fanno uso gli enti locali possono portare ad un "rischio finanziario grave". E' quanto segnala il presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzaro, nella sua relazione in occasione dell'inaugurazione nell'anno giudiziario.

L'uso di contratti di finanza derivata, ha detto Lazzaro, "rappresenta un fenomeno di entità totale probabilmente non ancora del tutto definita e può costituire un rischio finanziario grave". Sullo stesso argomento è tornato il procuratore generale, Furio Pasqualucci, che ha sottolineato come negli enti territoriali abbiano avuto una "particolare diffusione" i contratti derivati. I magistrati contabili che hanno messo sotto osservazione i vari casi hanno sottolineato che spesso esiste una sproporzione tra il rischio assunto dall'ente locale rispetto a quello ricadente sull'operatore finanziario".

Pasqualucci ha poi aggiunto che "numerose sono le indagini in corso e quelle già definite dalla Corte, al fine di monitorare il fenomeno nel tentativo di arginare il ricorso sconsiderato a tali strumenti finanziari".

NEWS ENTI LOCALI**AMBIENTE****L'Emilia Romagna aderisce a "M'illumino di meno"**

Luci spente per un'ora, ma anche il progetto "TogetheR" per favorire l'uso del car pooling tra i propri dipendenti, i block notes "Sfrido" realizzati con i ritagli di carta del Centro stampa, le nuove modalità di gestione on line dei documenti "Paper less", i 10 consigli per consumare meno e meglio della campagna "Consumabile". Sono tante le iniziative con cui anche

quest'anno la Regione Emilia-Romagna accompagnerà venerdì 13 febbraio la propria adesione a "M'illumino di meno", la campagna internazionale per il risparmio energetico, lanciata dalla trasmissione di Radio 2 Rai "Caterpillar" in occasione del quarto anniversario del protocollo di Kyoto. Le luci e gli apparecchi negli uffici di Viale Aldo Moro, Viale Silvani e Via dei Mille ver-

ranno spenti dalle 13 alle 14. "Si tratta - ha spiegato l'assessore all'ambiente Lino Zanichelli - di un gesto simbolico con cui la Regione intende unirsi a quanti si impegnano per l'ambiente e per il consumo razionale di energia. La pubblica amministrazione deve realizzare politiche efficaci contro l'inquinamento e i cambiamenti climatici, ma deve anche dare il buon esempio

ai cittadini e consumatori offrendo loro informazioni e opportunità di risparmio concreto. Grazie alle misure intraprese nei trasporti, nell'industria, nell'edilizia, e con il contributo di tutti, contiamo di ottenere entro la fine del 2010 un risparmio di energia di circa 1 milione 700 mila tonnellate equivalenti di petrolio".

NEWS ENTI LOCALI**LIGURIA****Protocollo intesa regione-agenzia entrate su lotta evasione**

Cresce in Liguria la collaborazione tra le istituzioni per potenziare l'attività di controllo nel territorio: il presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando e il direttore regionale delle Entrate, Franco Latti, hanno firmato questa mattina un'intesa per avviare lo scambio di dati in ambiti economicamente sensibili quali quello dell'urbanistica, del turismo, del commercio, dei porti e degli appalti pubblici con l'obiettivo di contrastare fenomeni di evasione ed elusione fiscale. Una particolare attenzione verrà riservata al controllo su contributi e finanziamenti pubblici alle imprese. Mentre per quanto riguarda i controlli fiscali nelle materie di propria competenza, la Regione si avvarrà dell'esperienza e della competenza dell'Agenzia delle Entrate, in modo da fornire al cittadino risposte chiare e qualificate, che riducano l'incertezza e favoriscano l'adempimento spontaneo. "Attraverso il rapporto con la Regione - ha detto il direttore delle Entrate - ci aspettiamo non solo di migliorare la nostra conoscenza del territorio, ma anche di potenziare quantitativamente e qualitativamente le nostre banche dati. Riteniamo che permettere alle informazioni di circolare sia essenziale per una lotta all'evasione al passo coi tempi". "Il protocollo firmato questa mattina - ha dichiarato il presidente della Regione Liguria Claudio Burlando - testimonia dei buoni rapporti esistenti tra la Regione Liguria e l'Agenzia delle Entrate: la collaborazione tra i due soggetti è rivolta all'attuazione di una corretta politica fiscale nella nostra regione, all'insegna del rigore. Nello stesso tempo abbiamo convenuto di seguire con attenzione le esigenze delle piccole attività economiche dell'entroterra, nel quadro delle politiche che incoraggiano il ripopolamento di zone per le quali l'esistenza di servizi commerciali è essenziale".

NEWS ENTI LOCALI

EOLIE

Cadde da dirupo ad Alicudi, iniziato processo a sindaco di Lipari

Omicidio colposo in concorso per la morte della palermitana Alessandra Vitrano, precipitata in un dirupo dell'isola di Alicudi, nelle Eolie, il 24 agosto 2005. Si e' aperto ieri davanti al giudice monocratico di Lipari il processo a carico del sindaco di Lipari, Mariano Bruno, e del dirigente comunale, Biagio De Vita, accusati "di aver omesso di dotare di pubblica illuminazione e di idonei parapetti e protezioni laterali la stradella". Il sostituto procuratore di Barcellona, Francesco Massara, ritenne che "la presenza della dovuta illuminazione, dei parapetti e delle protezioni laterali avrebbe evitato l'evento". L'udienza e' stata aggiornata al prossimo 10 marzo.

NEWS ENTI LOCALI**SICUREZZA****Anci, riforma polizia locale fulcro nuove strategie**

Le novità legislative, che assegnano ai Sindaci, nella loro veste di ufficiali di governo, nuovi poteri d'ordinanza in materia di "sicurezza urbana", richiedono una ampia riflessione su possibili e auspicabili modifiche ai disegni di legge in materia di polizia locale'. Così' Flavio Zanonato, Sindaco di Padova e delegato ANCI in materia di sicurezza urbana che ha guidato oggi la delegazione dell'Associazione nell'audizione informale sulla polizia urbana convocata

dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato. "Il ricorso allo strumento delle ordinanze - ha aggiunto - non è che l'espressione più visibile di una complessiva domanda territoriale di nuovi strumenti per fronteggiare la crescente percezione di insicurezza e di disordine avvertita dai cittadini. È evidente a tutti però, e per primi ai Sindaci, che oltre allo strumento delle ordinanze bisogna individuare, nella riforma della polizia locale, il fulcro sul quale incentrare le strategie

locali di sicurezza. Una riforma - ha evidenziato Zanonato - che preveda la ridefinizione del ruolo della polizia municipale e la maggiore integrazione funzionale, formativa e tecnologica fra questa e le altre forze dell'ordine che operano sui territori, in modo da riconoscere ruolo e professionalità ai circa 60.000 agenti di polizia locale presenti sul nostro territorio". "Le polizie locali - ha concluso - rappresentano una risorsa straordinaria per le città: svolgono compiti im-

portanti e spesso sono chiamate a collaborare in funzioni ausiliarie e complementari con le polizie statali, talvolta vengono gravate di compiti di ordine pubblico che vanno al di là delle loro reali funzioni. Tutte ragioni che hanno portato l'ANCI a segnalare, sin dal 2002, la necessità di rivedere una legge quadro ormai obsoleta come la 65/86 in una logica di equilibrio di competenze e di una completa integrazione delle attività di controllo del territorio".

CORTE DEI CONTI

L'eterno ritorno della corruzione

Ma come: non avevamo detto addio anni fa a tangenti, topoli? A corruzione, concussione, malaffare, sprechi, mazzette, fatture false, truffe comunitarie, opere incompiute, ricette mediche false, appalti gonfiati? Non ci avevano detto: la pubblica amministrazione sarà una "casa di vetro" che più trasparente non si può? Ebbene, se qualcuno ci ha creduto, ora si ricreda. Perché corruzione e tangenti sono sempre di casa nella pubblica amministrazione. Non è che siano tornate, è che sono sempre rimaste lì. Forse sotto mentite spoglie, ha insinuato ieri la Corte dei conti nella sua dura denuncia contro la mala erba della corruzione nella Pa che non muore mai. Allora il cono d'ombra era la partitocrazia. Quindici anni dopo, la sofisticata è che vince la "sfera più personale" della corruzione. Non che cambi la sostanza, che sempre di cosa pubblica depredata si tratta. Siamo al fondo delle classifiche mondiali della corruzione, ha tuonato la Corte. Anche perché i controlli fanno acqua da tutte le parti. E poi, anche arrivata la condanna per danno erariale della magistratura contabile, nessuno salda il conto. Beffa nella beffa: peggio che con tangenti?

SERVIZI PUBBLICI LOCALI - *Il caso siciliano* - Il dissesto della municipalizzata, tamponato dal Governo con 80 milioni, ha rischiato di mandare a picco le finanze della città - **Pesano i costi per le assunzioni e gli oneri per le discariche** - I contrasti nel Pdl e il contenzioso con Comune e Regione

Palermo, i rifiuti mangiabilancio

Amia con i conti disastrosi, uno spazzino ogni due km, 700 assunzioni ma strade sporche

PALERMO - Un buco da 45 milioni nei conti dell'Amia, la società per la gestione dei rifiuti del Comune di Palermo, ha rischiato di mandare in crisi il bilancio della Giunta di centro-destra e ha aperto una fase d'instabilità che potrebbe ripercuotersi sugli equilibri della Regione. A tamponare la situazione ha provveduto il Governo con il decreto milleproroghe, trasferendo in dicembre 80 milioni all'ente locale. Con questa trasfusione di sangue, per la quale s'è molto adoperato il presidente del Senato, Renato Schifani, il Comune ha ricapitalizzato l'Amia salvandosi da una crisi dagli esiti imprevedibili. C'è chi pensa, tra i banchi dell'opposizione, che Palermo sia stata per mesi in una situazione di pre-dissesto. Chi ha vissuto la vicenda dal di dentro considera questa affermazione fuori luogo. Sta di fatto che il caso Amia agita il clima politico anche ora che il peggio sembra passato. La società perdeva 3,5 milioni al mese prima dell'aumento di capitale. E tutto lascia pensare che l'emorragia sia ancora in atto: sul budget 2009 è calato una sorta di segreto di Stato. Nel frattempo l'immondizia continua ad ammassarsi agli angoli delle strade. Orazio Colimberti, direttore generale dell'Amia, promette il ritorno alla normalità nella prima parte dell'anno. «Adesso siamo nelle condizioni di programmare piani di rientro con i fornitori». Queste affermazioni tuttavia stridono con la decisione di metà gennaio del Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato d'emergenza per lo smaltimento dei rifiuti a Palermo. Alla faccia della normalità! Servirebbero tagli draconiani per portare ordine nell'Amia. Ma la soluzione non è semplice. L'azienda è un covo d'interessi clientelari. «Non c'è spazio per una politica di riduzione del costo del lavoro - dice Davide Faraone, capogruppo del Partito democratico a Palazzo delle Aquile -. L'Amia ha organizzato gli scivoli ai padri garantendo l'assunzione dei figli». Risparmiare sul personale in un ambiente in cui la maggior parte degli addetti gode di protezioni politiche diventa una missione impossibile. Emblematica la storia dei 700 (qualcuno dice 900) ex lavoratori socialmente utili assorbiti dall'Amia. La

partecipata in cui sono inquadrati, Amia Spazzamento Manuale, meriterebbe il Guinness. Palermo detiene infatti il primato mondiale di uno spazzino ogni due chilometri. Se la società ha rischiato di fallire è anche per questo. C'è un episodio che segnala lo scontro in atto nel centro-destra intorno all'Amia: la decisione del Movimento per l'autonomia (Mpa) di astenersi in novembre in Consiglio dall'approvazione del bilancio 2007. L'astensione, una bocciatura di fatto, ha spinto il sindaco, Diego Cammarata, a cacciare dalla Giunta i due assessori dell'Mpa che aveva voluto con sé appena tre settimane prima. Solo che l'Mpa è il partito di Raffaele Lombardo, successore di Totò Cuffaro alla presidenza della Regione. E che il Comune dipende in misura non trascurabile da Palazzo dei Normanni, sede del Parlamento siciliano. Su 900 milioni di entrate nel 2007, 490 sono contributi e trasferimenti correnti dello Stato e di altri enti. E 125 di questi 490 provengono dalla Regione. A scatenare lo scontro politico, nel giugno '98, una delibera della Corte dei conti che segnala la pre-

senza di «significativi disallineamenti», ossia di forti sfasamenti contabili, tra il rendiconto del Comune e i bilanci delle sue partecipate. Si scopre così che nei conti dell'Amia "ballano" 54 milioni di crediti che la società pretende dal suo azionista in base alla normativa che impone un accantonamento per la gestione post-mortem delle discariche nei trent'anni successivi alla loro chiusura. Il problema è che nel contratto di servizio trentennale Amia-Comune (che vale 100 milioni) sottoscritto nel 2001, prima dell'entrata in vigore di questa norma, il pagamento di tali oneri non è contemplato. Per il ragioniere generale del Comune, Bohuslav Basile, questi crediti non trovano alcun riscontro nei conti dell'ente locale. Quindi si è di fronte a una voce fittizia. Ciò è tanto più imbarazzante in quanto il rappresentante del sindaco nell'assemblea dei soci dell'Amia ne ha sempre approvato il bilancio senza mai porre la questione. Per il principio del controllo omologo, le partecipate sono considerate un'estensione dell'amministrazione. Quindi se la società va a rotoli, il Comune

che la consolida ci va appresso. E l'Amia rotola su un piano inclinato: accanto a 45 milioni di perdite (del 2007 e dei nove mesi del 2008) l'azienda espone una massa di crediti frutto di un'interpretazione errata del contratto di servizio, che debbono essere svalutati. Matura in questo contesto l'astensione dell'Mpa. Che coglie la palla al balzo per lanciare un segnale alla collazione di centro-destra. Lombardo, infatti, sta aggredendo il sistema di potere del suo predecessore. Non ultima l'intesa per la costruzione di quattro inceneritori le cui gare per l'affidamento del servizio, indette nell'era Cuffaro, sono state annullate in sede europea. A salvare la "patria" ci pensa Schifani con gli 80 milioni del decreto milleproroghe, di cui 30 a valere sul bilancio 2008, 30 entro il 2009 e 20 entro il 2010. La delibera per l'abbattimento e la ricostituzione del

capitale di Amia Spa è approvata appena in tempo, poco prima di Natale. Chiarisce Gaetano Lo Cicero, direttore generale del Comune: «Abbiamo riconosciuto circa 15 dei 54 milioni di crediti che l'Amia diceva di vantare. Il resto, una quarantina, la società li ha portati a perdita sul suo bilancio al 31 dicembre 2008». Con gli 80 milioni nominali di mezzi freschi l'azionista ha dunque azzerato 145 milioni di perdite e i 40 di svalutazione crediti (che portano a -85 milioni il risultato della capogruppo) ripristinando l'equilibrio patrimoniale. Adesso l'Amia ha un capitale netto di circa 50 milioni. L'azienda è salva, per ora. Ma in futuro? «L'Amia - risponde Lo Cicero - ha chiesto l'adeguamento del contratto di servizio con la quantificazione dell'onere post-mortem». E come coprirete l'esborso? «Parte con fondi comunali, parte con l'aumento della

Tarsu (Tariffa per i rifiuti solidi urbani, ndr)». Ma è percorribile la strada dell'aumento d'imposta? In una città in cui una larga fetta della popolazione vive in condizioni d'indigenza, in cui la consegna di una cartella esattoriale nei quartieri più degradati come lo Zen può essere un'impresa pericolosa, in cui il Comune non ha più un euro da spendere per i senza reddito, un'impennata della Tarsu potrebbe rivelarsi un boomerang. Soprattutto ora che l'economia è in recessione. «Ad aumentare l'imposta - commenta un burocrate che chiede di restare anonimo - rischiamo d'iscrivere a bilancio imposte che non saranno mai riscosse». La soluzione del caso Amia dipende dunque da un'inversione di rotta della gestione: o la società riduce i costi o aumenta i ricavi. A partire dal 2006, la ragioneria con il sostegno del sindaco ha avviato un'azione di risana-

mento dei conti pubblici imperniata sull'inasprimento delle imposte. Oggi la parte corrente del bilancio è in equilibrio. Su un debito residuo di 416 milioni, la spesa per interessi è pari al 2% delle entrate correnti, contro un limite di legge del 15. «Palermo - dice la stessa fonte - è tra i Comuni meno indebitati», anche se l'opposizione denuncia l'esistenza di un debito fuori bilancio costituito dalla spesa priva di copertura finanziaria. I problemi vengono dalle partecipate come l'Amia. O il Comune impone loro un ferreo controllo, tagliando esuberi, consulenze, sponsorizzazioni, signoraggi politici. O la crisi di liquidità che lo ha investito in dicembre potrebbe riproporsi nel 2009. Con effetti, stavolta, che potrebbero essere devastanti.

Giuseppe Oddo

CORTE DEI CONTI - La tangente è diventata «individuale» -
Danni: nel 2008 citazioni per 1,7 miliardi

«Controlli deboli, corruzione senza freni»

FINANZA LOCALE - La sanità terreno fertile per le truffe e gli sprechi - I derivati restano un rischio grave che ricadrà sulle generazioni future

ROMA - Truffatori, corrotti e tangenzisti sono stati scoperti con le dita nella marmellata di affari e malaffari in sanità, nelle frodi a iosa ai fondi comunitaria partire dalle quote latte, nelle tangenti per opere edilizie incompiute e negli appalti gonfiati, nelle maxi consulenze. Ultimi arrivati nella catena di truffe alla cosa pubblica, i «danni all'immagine» per i fatti di calciopoli, i rifiuti in Campania, la clinica degli orrori di Milano, il rischio derivati degli enti locali. La corruzione dilaga nella pubblica amministrazione. Solo nel 2008 la Corte dei conti ha avviato citazioni in giudizio (non ancora sentenze, sia chiaro) per danno erariale per 1,7 miliardi. Un'enormità, che difficilmente passerà mai per intero all'incasso. Intanto la magistratura contabile accusa: forse (forse) non è come all'epoca d'oro di tangentopoli, ma la corruzione nella Pa è tutt'altro che sconfitta. E senza una adeguata rete di controlli, l'Italia è in basso alle classifiche mondiali della corruzione. Giù, giù, in fondo. Con tanto di «rischio mortale per la

vita stessa della democrazia» Alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano, accolto da un lungo e caloroso applauso, la Corte dei conti ha inaugurato ieri il suo anno giudiziario 2009. E lo ha fatto con relazioni prive di sottintesi sia da parte del presidente, Tullio Lazzaro, che del Procuratore generale, Furio Pasqualucci. In sintonia quasi su tutto. Quasi, appunto: perché mentre Lazzaro promuove la riforma della Corte (incluso il dimezzamento della rappresentanza togata nel Csm dei giudici contabili) in arrivo col "Ddl Brunetta", Pasqualucci continua a contestarla rivendicando l'indipendenza da qualsiasi Governo. Non semplici sfumature, è chiaro. Sfumature che, invece, non hanno attraversato i giudizi di fondo di presidente e Pg nella denuncia del malaffare che continua a circondare la Pa. Non senza preliminari consigli al Governo sui tagli alla spesa: che sono indispensabili, ha detto Lazzaro, e richiedono riforme e un apparato agile ed efficiente. Con un'attenzione, però: vanno evitati

«tagli lineari di bilancio che possono generare, attraverso il ricorso a riconoscimento di debito, o altro, rimbalzi negli anni successivi con conseguente violazione dei principi di bilancio e formazione di debito sommerso». Un modo contorto per dire: ben vengano i tagli, purché chirurgici e dopo «un esame voce per voce». In ogni caso, tanto più nell'attuale congiuntura, guardando al rilancio degli investimenti. E magari sperando sul federalismo fiscale, un'opportunità da non perdere e su cui la Corte promette alta vigilanza. Quell'alta vigilanza anticorruzione che, intanto, è stata il *leit motiv* delle dure denunce incrociate di ieri. «Dove manca la trasparenza si genera il cono d'ombra che lascia spazio a corruzione o concussione», ha attaccato Lazzaro, sottolineando l'assenza di una adeguata rete di protezione di controlli e il potenziale «rischio mortale per la democrazia». Cifre a casistica citate da Pasqualucci; sono da capogiro. Nel 2008, ci sono state citazioni in giudizio per 1,7 miliardi e 561 sentenze di condanna di primo

grado. Ma attenzione: tra il 2004 e il 2008, nonostante siano addirittura triplicate, le condanne per danno erariale hanno fatto incassare allo Stato 34 milioni a fronte di 220 milioni accertati. Briciole. Intanto prosperano le denunce di danni su personale (16% del totale), frodi comunitarie (10,6%), corruzione, tangenti e concussione (8,6%), contributi e finanziamenti illegittimi (8%), appalti e contratti (7,6%), danni al patrimonio (7,5%), mancata riscossione di entrate (44%). E via truffando, con promozioni indebite, ricette false, medici compiacenti, scialo di risorse per discariche mai realizzate o per strade, scuole e appalti a gogo che non hanno portato a niente. O meglio, a qualcosa hanno portato: alle tangenti. Quindici anni dopo Tangentopoli. Allora tutto (o quasi) avveniva nel cono d'ombra dei partiti, ora vince la «sfera personale», ha detto il Pg. Cambiasse qualcosa.

Roberto Turno

LA TRATTATIVA - Oggi una Conferenza straordinaria per trovare l'intesa sul Fondo sociale europeo - **Fitto: avvicinamento progressivo**

Ammortizzatori e Fas, round finale

Prime garanzie del Governo sulle risorse regionali, Governatori ancora insoddisfatti

ROMA - Sugli ammortizzatori sociali le divergenze tra Governo e Regioni restano. Neanche i passi avanti compiuti su Fas e patto di stabilità sono bastati per trovare la "quadra". Le parti ci riproveranno oggi quando i governatori, dopo una Conferenza straordinaria, presenteranno i propri emendamenti all'ultima proposta del Governo, così da discuterne nel nuovo tavolo politico fissato per il pomeriggio. Nonostante l'ottimismo manifestato dai ministri del Welfare e degli Affari regionali, Maurizio Sacconi e Raffaele Fitto, che in mattinata avevano dato per vicino l'accordo, ieri sera è arrivata l'ennesima "fumata nera". A poco sono serviti i ripetuti appelli dei sindacati a fare presto perché l'onda della crisi sta avanzando. Dei tre fronti aperti lo scoglio più ostico rimane l'utilizzo del Fondo sociale europeo per finanziare gli 8 miliardi di euro destinati agli ammortizzatori sociali da erogare nel biennio 2009-2010. La proposta in ballo è nota: mentre 5,3 mi-

liardi saranno a carico dello Stato, i restanti 2,6 dovranno essere messi dalle Regioni. Ma non è ancora chiaro come. Le perplessità dei governatori sono tanto tecniche quanto politiche. Tant'è che il loro presidente, l'emiliano Vasco Errani, è tornato a chiedere «garanzie precise». Dal punto di vista tecnico, ha spiegato, i rilievi sono due: «Coprire la domanda che riguarda gli ammortizzatori sociali in deroga in relazione alla parte che non può essere finanziata dal Fondo sociale europeo; in secondo luogo, che vi sia della cassa per il 2009 dal momento che le risorse del Fondo sociale europeo, essendo legate alla rendicontazione, hanno un problema di tempi». Ci sono poi gli appunti politici. A Errani non è piaciuto l'accenno del ministro Sacconi, durante il *question time* di ieri alla Camera, a usare «risorse dei bilanci regionali per integrare i fondi necessari ad allargare gli ammortizzatori ai lavoratori privi di tutela: non è questo - ha commentato il presidente

dell'Emilia Romagna - l'accordo su cui stiamo lavorando». Intervendendo in Aula a Montecitorio, il titolare del Welfare aveva dichiarato: «L'impegno che chiediamo alle Regioni è quello di integrare» con mezzi provenienti «dal proprio bilancio e da quello comunitario e che, in misura considerevole e troppo spesso, si sono risolte in una "festa per i formatori" piuttosto che per soggetti da formare». Altro riferimento, quest'ultimo, che non è andato giù ai governatori. I quali temono che, degli 1,4 miliardi destinati agli ammortizzatori sociali in deroga, 200 milioni siano sottratti a formazione continua, apprendistato e percorsi integrati per l'istruzione e la formazione. Ma una prima risposta in tal senso l'ha fornita Fitto. Nel parlare di «avvicinamento progressivo» tra i contraenti, il ministro a chiarito che «non sono possibili generalizzazioni» sulla valutazione della spesa formativa. Più vicine, invece, le posizioni sugli altri due tavoli aperti. A

proposito del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), l'Esecutivo ha insistito sulla convocazione del Cipe entro 15 giorni dall'accordo sugli ammortizzatori per avere una nuova delibera di riparto del Fas stesso. Riparto che dovrebbe essere il seguente: 27 miliardi per i programmi attuativi regionali e interregionali, di cui 18,8 al Mezzogiorno e 5,2 al Centro-Nord; 25,4 miliardi alle amministrazioni statali, compresi i 7,3 miliardi già assegnati al Fondo infrastrutture strategiche. Aperture sono giunte anche sulla cosiddetta «nettilizzazione» dei fondi comunitari. L'Esecutivo è parso orientato a non computare, ai fini del Patto di stabilità per il 2008, lo «sforamento» dovuto a una spesa in conto capitale per investimenti finanziati dall'Ue che risulti superiore a quella del 2007. Resta da capire quale delle due proposte di modifica elaborate dall'Economia incontrerà il favore dei governatori.

Eugenio Bruno

COMUNI - Nuovo no dell'Esecutivo alle richieste dei sindaci

«Allentare il patto costa 1,7 miliardi»

INVESTIMENTI - *Nel milleproroghe approvato ieri in Senato facilitazioni solo per chi mantiene basse le spese correnti nel 2009/11*

MILANO - Le esigenze del bilancio pubblico impongono che i Comuni rispettino il Patto di stabilità, e lo rispettino così com'è. La risposta del Governo al *question time* ieri alla Camera non lascia troppe speranze a revisioni significative dei vincoli, o almeno della loro interpretazione. Escludere le entrate da alienazioni solo dal saldo di partenza 2007 e non anche da quello obiettivo del 2009, ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito ai deputati del Pd che ricordavano la stretta interpretativa della Ragioneria (nella circolare 2/2009 anticipata sul Sole 24 Ore del 24 gennaio), avrebbe bisogno di «1,7 miliardi», una somma «non compatibile con la finanza pubblica». Quella del Governo non è una chiusura assoluta, e Vito assicura «comprensione» e «condizione» delle istanze dei sindaci. Gli incontri tecnici tra Anci ed Economia, infatti, sono andati avanti anche

ieri, ma i Comuni hanno subito chiarito che il confronto con Via XX Settembre è stato «insoddisfacente», e non ha rappresentato quel «passo in avanti» necessario a riprendere in pieno i rapporti istituzionali sospesi la scorsa settimana. Per il «passo in avanti», del resto, servono margini che il Governo ritiene di non avere. L'ennesima conferma arriva dal fatto che mentre il Parlamento discute e i tecnici si confrontano, le norme che si affacciano sul Patto di stabilità per favorire in qualche modo gli investimenti degli enti virtuosi sono sempre più averse. L'ultima è approvata nel maxiemendamento al Dl milleproroghe approvato ieri al Senato (162 voti favorevoli e 126 contrari con voto di fiducia), e la sua applicazione appare quantomeno complicata. La norma riscrive il via libera alle spese per le nuove infrastrutture che godano di nuove coperture finanziarie (individuato dallo Stato o

dalle Regioni), inizialmente prevista dall'articolo 2, comma 48 della Finanziaria 2009, ma aggiunge un nuovo requisito. Per evitare le sanzioni, infatti, gli enti dovranno «aver registrato, per ciascuno degli anni 2009/2011» impegni di spesa corrente inferiori alla media 2005/2007. C'è però un problema: la certezza sugli impegni si ha solo a fine anno, quando non sono più possibili assestamenti di bilancio, per cui un'interpretazione letterale permetterebbe di attuare nuovi investimenti solo dal 2010. L'unica lettura alternativa è quella che si riferisce agli stanziamenti iscritti a preventivo, che offrono un tetto "naturale" agli impegni nel corso dell'anno. Rimane invariato, poi, l'obbligo di individuazione preventiva delle risorse statali e regionali e l'autorizzazione con decreto del ministero dell'Economia: un meccanismo necessario a garantire l'impatto «zero» sui saldi pub-

blici, ma lontanissimo dal via libera agli investimenti locali chiesto nuovamente in settimana anche da Confindustria. Dal maxiemendamento al milleproroghe varato ieri a Palazzo Madama arrivano anche altre novità per i Comuni. Tra quelle negative c'è la conferma che i fabbricati rurali sono esenti dall'Ici, con una norma di interpretazione autentica che mette fine a un lungo braccio di ferro tra Comuni e contribuenti. Slitta poi di un anno e mezzo, cioè fino al luglio 2010, l'obbligo di dismettere le società strumentali che operano con altri soggetti pubblici, come previsto dal decreto Bersani del 2006. Slitta ancora di un anno, poi, anche l'obbligo di scegliere una sola forma associativa per ogni ente locale, introdotto dalla Finanziaria 2008 per tagliare i «costi della politica».

Gianni Trovati

FEDERALISMO - L'audizione dell'Isae

«Lo Stato devolverà 170 miliardi di tasse alle autonomie locali»

L'ALLARME DELLA SVIMEZ - «Con il passaggio ai costi standard il Mezzogiorno rischia di perdere 1 miliardo all'anno e la sola Calabria 400 milioni»

ROMA - Se si intende mantenere fermo l'obiettivo di un contenimento della pressione fiscale, occorre vigilare attentamente sull'eventualità che le amministrazioni comunali ricorrano ad aumenti delle tariffe «che non rientrano nella riserva di legge prevista dalla Costituzione». Il tutto si colloca all'interno di un quadro complessivo che con il nuovo federalismo fiscale dovrebbe condurre lo Stato a trasferire 170 miliardi di imposte in favore degli enti locali. Secondo i calcoli messi a punto dell'Isae, contenuti in un rapporto presentato ieri alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, lo spostamento di imposte sui tabacchi, i giochi e il patrimonio immobiliare garantirebbe un gettito di 48 miliardi. «Ma lo sbilancio complessivo», nel caso in cui si dovessero eliminare i trasferimenti oggi in atto e non previsti tra le

fonti di finanziamento dell'articolo 119 della Costituzione, sarebbe di 121 miliardi, «circa 6 volte più elevato, ed andrebbe coperto con partecipazioni a tributi erariali o con flussi del fondo perequativo». Per l'Isae si avrebbe un'aliquota pari al 66% e il fondo perequativo dovrebbe finanziare tutte le altre Regioni, «alimentandosi sull'Irpef o sulla fiscalità generale erariale residua. Le necessità di funzionamento verticale del fondo richiederebbero il 55% dell'Irpef». Dal calcolo resterebbe in ogni caso un «buco di 22 miliardi di risorse da trasferire». L'Isae fornisce in proposito una quantificazione che indica «per il 2004 un *vertical imbalance*», riguardo alle imposte e spese da decentrare di oltre il 31 per cento. In realtà - conclude il rapporto - richiede di simulare la perequazione con diverse ipotesi di livelli essenziali delle

prestazioni, costi standard e grado di perequazione della capacità fiscale. Materia da maneggiare con estrema cura, si potrebbe desumere. Del resto, lo stesso Ddl delega approvato dal Senato e ora all'esame della Camera fissa un percorso pluriennale, affidato a più decreti legislativi, il primo dei quali dovrebbe essere adottato entro un anno dall'entrata in vigore della riforma. Attenzione anche ai criteri contabili: occorre individuare uno schema di armonizzazione per rendere omogenei i bilanci delle Regioni. Per la Svimez (ascoltata anch'essa dalle due commissioni) sussistono dubbi di costituzionalità e per quel che riguarda la perequazione infrastrutture il testo non riconosce la specificità del Mezzogiorno. Per quel che riguarda in particolare la coerenza dell'impianto del Ddl con il dettato costituzionale, la Svimez osserva come la

«riserva di aliquota Irpef» prevista per le Regioni costituisca uno strumento finanziario incongruo. Si configura come «una forzatura dell'articolo 53 della Costituzione» in base al quale per quel che conta è la progressività del sistema tributario e non quella del singolo tributo. Le risorse destinate allo sviluppo e alla coesione - ha osservato il direttore Riccardo Padovani - risulterebbero «ancora una volta sostitutive e non aggiuntive». Inoltre l'articolo 21 nel testo all'esame della Camera «nega la condizione di strutturale sottosviluppo del Mezzogiorno», che potrebbe peraltro aggravarsi con il passaggio dalla spesa storica ai costi standard. Il rischio è di una perdita di un miliardo l'anno per le Regioni del Sud, 400 milioni per la sola Calabria.

Dino Pesole

CONTI PUBBLICI - Il primo sì al decreto milleproroghe interviene anche sulle cartolarizzazioni

Scip, chiusura da 1,7 miliardi

Rimborsati bond e prestito ponte - Gli immobili tornano agli enti

ROMA - Chiude definitivamente i battenti il prossimo 27 aprile l'operazione Scip2, la più grande cartolarizzazione di tutti i tempi mai realizzata in Europa continentale (con i suoi bond da 6,69 miliardi, primato riconosciuto al lancio nel 2002), voluta dall'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti e costruita sulle vendite programmate di un portafoglio di oltre 62.800 immobili residenziali e commerciali di sette enti previdenziali. Sarà smantellata in quella stessa data anche Scip1, *securitization* gemella con bond emessi nel 2001 per 2,1 miliardi, tutti rimborsati ma con immobili ancora in vendita. In tutto una liquidazione da 1,7 miliardi. È questa la massima operazione di "pulizia" introdotta al foto-finish nel decreto milleproroghe (207 del 2008), approvato ieri dall'Aula del Senato con la "blindatura" del voto di fiducia. Ora il testo - che contiene, tra l'altro, anche il nuovo calendario per presentare le dichiarazioni dei redditi - passa alla Camera.

La liquidazione della società-veicolo Scip (scatola vuota che ha acquistato gli immobili dagli enti con l'incasso del collocamento dei bond) avverrà con un meccanismo complesso: 1) rimborso integrale delle due obbligazioni Scip2 in circolazione per 770 milioni e del prestito-ponte da 925 milioni servito nel 2005 a ristrutturare Scip2; 2) acquisto da parte degli enti degli immobili invenduti (28mila, valutati 2,1-2,2 miliardi) acquistandoli da Scip e pagando 1,7 miliardi: come? Secondo fonti bene informate, attingeranno dalla cassa extra di Scip1, cioè quel che resta degli incassi dalla dismissione degli immobili dopo il rimborso dei bond. Lo smantellamento di Scip può considerarsi un atto dovuto, comunque voluto anche questa volta dal ministro Tremonti: la dismissione degli immobili degli enti previdenziali, già lenta alla partenza in questa operazione macchinosa e di dimensioni al limite dell'ingestibilità, ha subito di recente un ulteriore rallenta-

mento, per la crisi del mercato immobiliare e della recessione. Gli incassi di Scip sono stati talmente modesti da non consentire alla società-veicolo il rimborso dei due bond in circolazione, nelle scadenze attese e previste dal mercato: la tranche da 475 milioni lo scorso 26 gennaio, la tranche da 295,7 milioni il 26 ottobre 2008. Il mancato rimborso ha fatto scattare la clausola cosiddetta *step-up*: un premio, una maggiorazione (per non chiamarla penale) sulle prossime cedole pari al raddoppio del margine sull'Euribor (da 20 a 40 e da 48 a 96 centesimi di punto percentuale). Scip2 insomma è divenuta quindi costosa in termini di oneri sugli interessi, mentre il prezzo degli immobili residenziali, ma soprattutto commerciali, si è sgonfiato per via di un mercato immobiliare in contrazione, per la crisi del credito e dell'economia. La relazione che accompagna il provvedimento cita «l'eccezionale crisi economica», le condizioni del mercato immobiliare «non favorevoli», «gli

attuali elevati costi di provvista delle banche» e valuta come «altamente improbabile la possibilità di rifinanziare a condizioni economiche competitive il debito». Scartata l'opzione di un nuovo prestito-ponte, la chiusura di Scip è stata decisa in un'ottica di massimizzazione di valore del portafoglio immobiliare. Il milleproroghe delinea alcuni passaggi chiave per gli enti: portare a termine le vendite dell'optato (le procedure in corso), occuparsi del contenzioso sugli immobili di pregio anche in via transattiva (uscire dalle cause con alta probabilità di perdita, come è avvenuto di recente a Napoli senza concedere un "condono generalizzato). Infine, gli enti potranno sezionare gli immobili residui, per aree geografiche o per tipo di unità, e usarli per la costituzione di fondi immobiliari. Sotto la supervisione del ministero del Welfare.

Isabella Bufacchi

«PA» - Correzioni del Pd al Ddl Brunetta: ritiro con 40 anni di servizio effettivo

La pensione pubblica può attendere

ROMA - Età «mobile» (e più alta) per il ritiro per dipendenti pubblici: la soglia minima per la pensione potrà infatti essere calcolata su 40 anni di servizio effettivo e non su 40 anni di anzianità contributiva. È l'effetto di un emendamento presentato dal Pd al Ddl Brunetta, originariamente indirizzato ai soli medici. Medici che, in virtù di un altro emendamento del Pd, avranno anche retribuzione legata dalla produttività. Sono le ultime novità introdotte dalla Camera al Ddl "antifannulloni", su richiesta dell'opposizione e sulle quali Governo e maggioranza sono «andati sotto». una terza battuta d'arresto dell'Esecutivo si è avuta su un correttivo dell'Udc ai poteri dei dirigenti pubblici. Una seduta non senza colpi di scena, insomma, quella che si è tenuta a Montecitorio dove era atteso il via libera alla riforma-Brunetta, che invece arriverà solo oggi pome-

riggio. Il testo poi dovrà tornare al Senato, dove è stato già licenziato in prima lettura, per ottenere il sì definitivo. Dopo l'ennesimo attacco dell'opposizione contro la presenza di numerosi "pianisti" nelle file della maggioranza, si è sviluppata in Aula una sorta di battaglia sui medici. Cominciata in tarda mattinata con l'emendamento del Pd, approvato nonostante il parere contrario del Governo, che esclude la dirigenza del Servizio sanitario nazionale, e quindi anche i medici, dall'applicazione del criterio secondo cui per le fasce dirigenziali della Pa la retribuzione legata alla produttività non deve essere inferiore al 30% di quella complessiva. Il secondo round si è svolto sul rischio di "rotamazione", ovvero di uscita dal lavoro anche con 59 anni di età, dei medici del Ssn, per effetto delle nuove norme che danno la possibilità alle strutture pubbliche di

pensionare i dipendenti con un minimo di 40 anni di contribuzione, comprensivi anche degli eventuali anni contributivi legati al riscatto della laurea e del servizio militare. Il Pd è riuscito a far passare un correttivo che lega le uscite - dei medici e di tutti i dipendenti pubblici - all'effettivo svolgimento di almeno 40 anni di servizio. «Difendendo la professionalità dei medici abbiamo difeso il Ssn e impedito il verace *spoils system* di Brunetta», ha detto dopo il voto dell'Aula l'ex ministro Livia Turco (Pd). Quanto agli articoli della riforma approvati ieri, la Camera ha dato l'ok all'emendamento dei relatori per alleggerire la *class action* per i servizi pubblici locali: i procedimenti davanti all'Authority di settore avranno infatti priorità. Via libera anche alle disposizioni che obbligano il personale statale a contatto con il pubblico a indossare un cartellino di

riconoscimento. Anche se la portata di questa di questa misura (fino ad oggi prevista solo per via regolamentare e quindi non vincolante) è stata ridotta da un emendamento approvato dall'Aula che prevede la possibilità di escludere da questo obbligo «determinate categorie di personale, in relazione alla specificità di compiti ad esse attribuiti». Già licenziati anche gli articoli sulla vicedirigenza e sui nuovi meccanismi di valutazione del personale, che dovranno essere di fatto "gestiti" da una nuova Autorità indipendente. Da questi meccanismi dipenderà la cosiddetta, "pagella" di dipendenti e dirigenti pubblici: se risulteranno efficienti verranno premiati; se risulteranno "fannulloni" rischieranno anche il licenziamento.

Marco Rogari

BONUS FAMIGLIA**L'Inpdap verserà il beneficio in aprile**

I pensionati pubblici che hanno diritto al bonus straordinario per le famiglie introdotto dalla manovra anti crisi (articolo 1 del Dl 185/08, convertito dalla legge 2/09) non riceveranno la somma spettante con la pensione di marzo, ma con quella di aprile. Questo perchè la proroga dal 31 gennaio al 28 febbraio del termine per la presentazione delle domande, «ha reso tecnicamente impossibile per l'Inpdap eroga-

re il bonus nella pensione di marzo», in pagamento il giorno 16 del mese. E' il chiarimento fornito dall'Istituto previdenziale per i dipendenti della Pa nella nota operativa n. 7 diffusa ieri. L'attribuzione dello stesso beneficio agli stranieri residenti in Italia che hanno familiari a carico nei Paesi d'origine è stata oggetto, ieri, di un'interrogazione della Lega durante il *question time* alla Camera. Il ministro per i Rapporti con

il Parlamento, Elio Vito, ha spiegato, per il Governo, che «la legge istitutiva del bonus pone in modo espresso la condizione di residenza solo nei riguardi del soggetto che chiede e ottiene» l'agevolazione e non per altri componenti, per i quali «vi è la condizione che la legge pone testualmente», secondo la quale «lo stesso familiare risulti essere a basso reddito». Il ministro ha aggiunto che, per evitare l'erogazione del beneficio a

soggetti che non ne abbiano titolo, la circolare 2/E dell'agenzia delle Entrate ha dettato precise indicazioni sulla documentazione che il richiedente straniero deve possedere per attestare lo status di familiare a carico. L'Agenzia conferma che la documentazione deve essere «in possesso» del richiedente, ma non allegata alla richiesta del bonus.

INFOMOBILITA' - Accade in Italia

Città più informate

Le tecnologie di infomobilità evolvono grazie a usi innovativi, più estesi e in tempo reale, del satellite. Una nuova vettura è stata raggiunta a Firenze. La Provincia ha appena annunciato il progetto Pegasus (18,89 milioni di euro, fa parte del bando di gara ministeriale Industria 2015). Adotta la piattaforma di *Octo Telematics (Meta-system)*, ma vi partecipano anche l'università di Bologna, il Cnr, Enea e soggetti locali pubblico-privati. «I lavori cominciano tra un paio di mesi e tra un anno e mezzo dovrebbero arrivare le prime applicazioni. Il progetto sarà concluso in tre anni», dice Matteo Renzi, presidente della Provincia di Firenze. Una prima applicazione è il controllo del traffico in tempo reale, grazie ad auto dotate dei sistemi di *Odo Telematics* (sono quelle degli abbonati ad assicurazioni pay per use, ce ne sono 13mila in provincia). Comunicano tramite gprs, a un centro di controllo pro-

vinciale, la propria posizione gps. In questo modo la Provincia può sapere in tempo reale, grazie a questo campione di auto, la situazione del traffico. Lo comunicherà agli utenti tramite sito web (già lo fa in via sperimentale), ma anche a cellulari e a navigatori gps che supportino il servizio (*Octo Telematics* lavora ad accordi con produttori gps, di cellulari e operatori mobili). A regime, a montare i sensori saranno anche autobus e altri mezzi pubblici. Nello stesso contenitore di dati, comunicati all'utente con quelle modalità, finiranno però anche altre cose: per esempio dove trovare i parcheggi liberi più vicini (sotterranei o di superficie). «Le informazioni in tempo reale sul traffico saranno comunicate anche a chi si occupa di gestirlo. Serviranno per risolvere meglio gli ingorghi, per esempio cambiando la priorità dei semafori», dice Renzi. Altre applicazioni della piattaforma: sensori per le emis-

sioni di anidride carbonica montati su mezzi in movimento (ora sono statici); possibilità di far pagare l'accesso al centro in modo «pay per use», grazie al Gps, quindi anche solo per qualche ora. E tutte le informazioni relative finiranno, per la prima volta, nello stesso database unico, che quindi avrà il polso di molte cose che avvengono in provincia. «Il futuro dell'infomobilità sono i sensori mobili e l'integrazione di dati in uno stesso contenitore che comunichi in vario modo con l'utente», spiega Antonio Piserchia, esperto di infomobilità e presidente di *Perspective Infomobility*. Sono due aspetti che mettono all'avanguardia Pegasus, ma altri stanno lavorando in una direzione simile. Per esempio, *Easy Rider* (un altro progetto di Industria 2015, di un consorzio guidato da *Magneti Marelli*). Permetterà agli autisti, fra circa due anni, di conoscere la situazione del traffico grazie a sensori autostradali.

Le auto le riceveranno via gprs (dal 2,012 diventa infatti obbligatoria, sulle nuove auto, una scatola con gps e gprs). «Il progetto di infomobilità più importante, tra quelli già attivi, è della Regione Campania - continua Piserchia. Ha centralizzato e armonizzato tutti i dati sul traffico provenienti da varie fonti, telecamere, reti di sensori Aci e altre, così da abbreviare i tempi di comunicazione al pubblico attraverso vari media. Lo stesso principio, ma più evoluto, sarà applicato nella nuova versione del *Cciss Viaggiare Informati*, ad aprile. Userà anche i dati che vengono dalle paline intelligenti dei mezzi pubblici». Queste paline sono presenti in molte città, come Roma, Bologna, Modena, Parma, Genova, Napoli e tendono a diffondersi in comuni minori. Utilizzano il gps per dire quando arriverà il mezzo pubblico.

Alessandro Longo

Nuova stoccata alla contrattazione sindacale nel dl Milleproroghe approvato al senato

Brunetta fa il capo del personale

Deciderà per decreto come premiare il merito dei travet

La critica annosa è che, invece di premiare l'efficienza e la maggiore produttività, quei soldi venivano utilizzati a pioggia, per dare un po' di più tutti. Complice una contrattazione estenuante con i sindacati, che di fatto vanificava ogni sforzo meritocratico negli uffici pubblici. Non sarà più così, perché a decidere in base a quali criteri pagare di più un dipendente rispetto a un altro sarà unicamente l'amministrazione. O meglio, il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che potrà a questo scopo utilizzare i fondi delle leggi speciali per il salario accessorio. Si stima, circa 700 milioni di euro, di cui godono dipendenti di enti, come quelli previdenziali e le agenzie fiscali, e di alcuni ministeri, come l'Economia e lo Sviluppo economico. A innescare la marcia aziendalistica nella burocrazia italiana ci ha pensato lo stesso governo, con il maxi emendamento al dl Milleproroghe, su cui ieri il senato ha dato il voto di fiducia (si vedano gli approfondimenti da pag. 23). Provvedimento che, nella versione appena varata, si è arricchito di un nuovo punto, quello che riguarda il trattamento accessorio di chi gode di finanziamenti ad hoc. La norma in questione delega il presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la pubblica amministrazione, e dunque Brunetta, ad adottare di concerto con il ministero del Tesoro, entro il 31 luglio 2009, «i criteri e parametri di misurabilità dei risultati dell'azione amministrativa da applicare ai fini dell'erogazione del trattamento accessorio». Ma non solo. Il nuovo articolato del Milleproroghe fissa anche i principi: correlazione diretta tra impegno e prestazione resa, carichi di lavoro, mi-

glioramento del servizio finale al cittadino, contributo personale alla realizzazione degli obiettivi dell'ufficio. Insomma, i parametri che ogni capo del personale normalmente adotta per modulare l'accessorio tra i propri dipendenti. La materia viene così sottratta alla contrattazione con le organizzazioni sindacali. Sigle a cui il Milleproroghe garantisce che, nel corso della definizione delle misure di valutazione, saranno «sentite» da Brunetta. Oggi, invece, di quelle misure erano coautrici, al 50% con l'amministrazione. E sulla novità il mondo sindacale, in particolare quello confederale, si spacca per l'ennesima volta. «I principi indicati dal governo sono condivisibili, e i fondi che saranno ripartiti sono stati recuperati grazie all'accordo che abbiamo fatto con il governo, la manovra estiva li taglia- va», commenta Giovanni

Faverin, numero uno della Cisl pubblico impiego, che si dice certo: «Il sindacato non sparirà, ma sarà presente ai tavoli per un confronto aperto. È finita un'epoca di concertazione, certo, ma se ne è aperta un'altra di dialogo, dettata anche dallo scenario economico». Parla invece di nuovo attacco alle tutele sindacali la Cgil. «Questa è una cambiale in bianco data a Brunetta e a Tremonti. Perché l'uno deciderà il come, l'altro il quanto», attacca Michele Gentile coordinatore dei settori pubblici del sindacato di Corso d'Italia, «e così avranno modo di tornare padroni di quei fondi che la manovra estiva aveva tolto di mano ai lavoratori pubblici e che qualche sigla, con l'accordo sui contratti, pensava di riavere nella piena disponibilità. I fatti dimostrano che non è così».

Alessandra Ricciardi

Documento dell'Ucpi fa appello a governo e parlamento per modificare il disegno di legge

Sicurezza, i penalisti all'attacco

Dominioni: violati i diritti costituzionali del cittadino

Camere penali all'attacco del pacchetto sicurezza. Che, così com'è stato approvato dal Senato, "viola i diritti costituzionali del cittadino". Per questo, la giunta dell'Ucpi, guidata da Oreste Dominioni, ha deliberato lunedì scorso un documento che fa appello "al governo e a tutte le forze politiche affinché si addivenga a un profondo ripensamento delle misure fino a oggi approvate, giacché la loro definitiva adozione rischierebbe di produrre un intollerabile vulnus al sistema di valori costituzionali, non produrrebbe alcuno dei propagandati risultati di contrasto alla criminalità e all'immigrazione clandestina, non offrirebbe alcun utile contributo a garantire la sicurezza dei cittadini, e per converso provocherebbe un'intollerabile svolta autoritaria del nostro ordinamento". Nel mirino delle camere penali, in particolare, ci sono le disposizioni che "consentono ai medici di violare il giuramento di Ippocrate", che "fanno assurgere a reato condotte prive del minimo livello di offesa", che "negano ai detenuti diritti primari" e che "incentivano il cittadino a fare giustizia in proprio". In più, secondo le l'Ucpi, il giro di vite sulla sicurezza non è giustificato dai fatti. "E' noto che il fenomeno criminale", recita

infatti la delibera, "secondo i dati ufficiali diffusi dal ministero dell'interno, evidenza complessivamente e sin dal secondo semestre dell'anno 2007 una costante e progressiva diminuzione. Basta indicare che nell'anno appena trascorso gli omicidi volontari hanno fatto registrare il minimo storico, i furti sono diminuiti del 39,72% rispetto all'anno precedente e le rapine del 28,8%, e ad analoghe conclusioni si deve pervenire per le estorsioni, le minacce, i danneggiamenti, e dunque proprio per quei reati che più pare allarmare la collettività". "Tali interventi dunque", attaccano le camere penali, "anche a voler tacere dei guasti che provocheranno sul già disestato sistema giustizia, non trovano alcuna giustificazione diversa dalla volontà di veder affermate ragioni ideologiche e di ordine pubblico di triste memoria". Nel dettaglio, secondo l'Ucpi, destano "gravissima preoccupazione", le norme che: "sacrificano intollerabilmente il diritto alla salute del cittadino straniero ed eliminano il fondamentale obbligo di segretezza che la prestazione medica da sempre per sua natura impone, oltre a costituire un'evidente incentivo all'apertura di centri di salute clandestini, privi delle competenze e dei mezzi propri della struttura

pubblica e proprio per questo inevitabilmente foriere di grave pericolo per la salute di tutti i cittadini". "Legittimano gli individui a fare giustizia in proprio, u-nendosi in associazioni al fine di segnalare agli organi di polizia locale, ovvero alle forze di polizia dello stato, eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale, così ponendo pericolose premesse all'intensificarsi di fenomeni di intolleranza o peggio ancora di giustizia di piazza". "Incentivano il ricorso alla collaborazione attribuendo a essa un valore sconsideratamente attenuante, con rischio evidente e concreto per la genuinità della prova, vieppiù laddove a beneficiare di tali attenuanti andrebbero soggetti di elevatissima capacità criminale; e peggio ancora assegnano alla condotta di non delazione carattere preclusivo all'accesso a pubblici bandi di gara e dunque al legittimo esercizio di facoltà". "Estendono in misura intollerabilmente lesiva del dettato costituzionale l'operatività dell'art. 275, c.3, cpp, rendendo operativa la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari e la presunzione di inadeguatezza di misure diverse dalla custodia cautelare in carcere ad una moltitudine eterogenea di reati, a conferma dell'attitudine

pervasiva del doppio binario in materia processuale e dell'ossessione carcerocentrica del nostro legislatore". "Inaspriscono il regime carcerario introdotto dall'art. 41 bis Ord. Pen., sì da renderlo modalità ordinaria e stabile di espiazione della pena, intollerabilmente ed inutilmente mortificante dei diritti primari dell'individuo, tendenzialmente definitiva, revocabile soltanto in presenza di una prova "diabolica" negativa, affidata alla giurisdizione di un vero e proprio tribunale speciale, e, da ultimo, introducendo persino una ignobile cultura del sospetto nei confronti del difensore. Tutto ciò in palese violazione di norme costituzionali e in dispregio delle raccomandazioni a più riprese ricevute dagli organismi sovranazionali". "Limitano del tutto ingiustificatamente l'accesso alle misure alternative alla detenzione in ragione del semplice titolo di reato, in contrasto con il diritto del condannato e l'interesse dello stato a che le modalità di espiazione della pena siano concretamente adeguate a garantire il reinserimento del primo e con ciò l'efficacia della pena medesima: il tutto al solo evidente scopo di rispondere alle urla della piazza e di guadagnarsene il consenso".

Gabriele Ventura

Per il tribunale del lazio competente è il giudice ordinario

La circolare di Brunetta non si impugna al Tar

Le circolari della funzione pubblica, che spiegano come applicare le riduzioni di stipendio per i dipendenti pubblici che si assentano per malattia, non possono essere impugnate davanti al giudice amministrativo. Il giudice competente è quello ordinario e comunque bisogna prima attendere che la trattenuta venga applicata, altrimenti non si può fare nemmeno ricorso. Lo ha stabilito il Tar Lazio con la sentenza 236 del 15 gennaio scorso. Il provvedimento fa luce sulla procedura che dovrebbero seguire i dipendenti pubblici che intendessero difendersi dalle novità introdotte con l'articolo 71 del dl 112. La nuova disciplina sottrae la materia al tavolo negoziale e regola le assenze per malattia dei dipendenti pubblici direttamente con legge. E fissa una disciplina peggiorativa rispetto a quella pattuita nei contratti collettivi. E' prevista, infatti, la decurtazione del compenso accessorio per i primi 10 giorni di ogni periodo di assenza e un allargamento delle fasce di reperibilità da 4 a 11 ore: dalle 7 alle 13 e dalle 14 alle 20, mentre prima erano fissate dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Le restrizioni previste dalla legge avevano indotto diversi lavoratori della pubblica amministrazione a presentare ricorsi al Tar Lazio subito dopo l'emanazione di un paio di circolari esplicative del dipartimento della funzione pubblica (la n. 7 e la n.8 del 2008). E contestualmente al ricorso avevano anche proposto alcune eccezioni di costituzionalità sperando che il giudice amministrativo le sottoponesse alla Consulta. Ma il Tar è stato di tutt'altro avviso. I giudici amministrativi, infatti, hanno ritenuto il ricorso inammissibile perché le circolari impuginate sarebbero atti privi di diretta e autonoma idoneità ed efficacia lesiva, con connessa insussistenza di interesse legittimo effettivo, attuale e tutelabile al loro annullamento. Fermo restando però che ne può essere disposta «l'eventuale disapplicazione in relazione a controversie riguardanti precisi atti di gestione del rapporto, applicativi della disposizione normativa» si legge nella sentenza «da instaurare dinanzi alla competente autorità giudiziaria ordinaria».

Antimo Di Geronimo

Si del senato al dl 207/2008 che va alla camera. Dove sarà integrato con il decreto incentivi

Una fiducia per mille proroghe

Slittano Unico, la class action e il dpcm sugli acconti

Dal piano carceri contro il sovraffollamento alla liquidazione di Scip, la società veicolo per operazioni di cartolarizzazione di immobili pubblici. Dallo slittamento del modello Unico a fine settembre a novità sull'editoria. E ancora, dallo stop di sei mesi all'entrata in vigore della class action alla cancellazione dell'obbligo di gara per tutti i lavori da parte delle concessionarie autostradali. Sono queste le principali novità contenute nel maxi-emendamento del governo al dl milleproroghe (207/2008) su cui è stata votata ieri la fiducia in aula al senato. I sì sono stati 162, i no 126. Con il voto è stato

approvato anche il dl che passa ora alla camera per la conversione definitiva. E alla camera sarà inserito come emendamento il testo del dl 5/2009 sugli incentivi, dopodiché ci sarà il voto definitivo del senato, il tutto entro il 1° marzo. Queste le principali novità del provvedimento. Gli enti locali virtuosi che nel triennio 2005-2007 hanno rispetto il patto di stabilità interno potranno non computare, ai fini di rispetto del patto, le spese per interventi infrastrutturali. Entro il 31 luglio del 2009 un dpcm stabilirà i criteri e i parametri di misurabilità dei risultati delle p.a. da applicare per il trattamento economico acces-

sorio dei dipendenti. Il termine per la presentazione del modello Unico slitta al 30 settembre, mentre sarà più difficile agli autonoleggiatori fare concorrenza ai taxi: non potranno sostare nelle piazzole dei taxi e per lavorare in un altro comune, i titolari di licenza dovranno presentare un'autocertificazione e pagare un importo di accesso. L'entrata in vigore della disciplina sulla class action (richieste di risarcimento collettive) slitta al primo luglio 2009, mentre slitta di due anni l'emanazione del testo unico sulla sicurezza sul lavoro. Sarà introdotto un regime tariffario semplificato per le imprese elettriche con meno di

5mila utenze e si stabilisce che le unità immobiliari rurali non debbano pagare l'Ici. La nuova normativa sui neopatentati è prorogata di un anno al primo gennaio 2010 e la riforma del secondo ciclo scolastico è rinviata all'anno 2010/2011. Prorogato al 31 marzo il termine per l'adozione del Dpcm che deve stabilire le modalità di versamento degli acconti Ires e Irap. Prorogata al 2010 l'applicazione delle norme regionali in materia di Irap e tasse automobilistiche non conformi ai poteri attribuiti alle regioni dalla normativa statale.

Giovanni Galli

LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL MILLEPROROGHE

PIANO CARCERI: arriva il piano carceri per far fronte alla grave situazione di sovrappopolamento. In particolare, vengono concessi poteri straordinari al capo del Dap, Franco Ionta, e iter più veloci per l'edilizia carceraria.

SCIP: la società veicolo per operazioni di cartolarizzazione di immobili pubblici è posta in liquidazione. Si liquida quindi il portafoglio di immobili relativo alla prima e alla seconda operazione. Gli immobili tornano ai soggetti proprietari.

EDITORIA: Dalla Cig estesa anche ai giornalisti dei periodici ai contributi per i prepensionamenti nelle aziende in crisi, dalla garanzia sulla destinazione dei fondi ai contributi diretti a maglie più lente per l'accesso ai contributi pubblici per i giornali di partito e nuove norme sulla titolarità delle imprese editoriali.

DICHIARAZIONI DEI REDDITI: viene riscritto il calendario di Unico. Le scadenze del 31 luglio per persone fisiche, enti commerciali e non, società di persone, società di capitali, passano di nuovo al 30 settembre 2009.

CLASS ACTION: slitta di altri sei mesi l'entrata in vigore della 'class action'. L'azione collettiva risarcitoria per i consumatori sarebbe dovuta diventare operativa dal primo gennaio 2009, ma il termine viene prorogato al 31 giugno 2009.

AUTOSTRADE: salta l'obbligo di gara per tutti i lavori da parte delle concessionarie autostradali e non solo. L'obbligo di gara era stato introdotto dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. Per effetto di questo emendamento, viene permesso alle concessionarie di affidare 'in house', e quindi senza obbligo di gara, fino al 60% dei lavori, attraverso società controllate.

AUTONOLEGGIO: arriva una stretta sulle regole per il noleggio con conducente per distinguere questa attività da quella dei taxi. Ad esempio, è vietata la sosta in posteggio di stazionamento su suolo pubblico nei Comuni dove è esercitato il servizio taxi.

ICI FABBRICATI RURALI: i fabbricati rurali non sono soggetti all'Ici indipendentemente dall'iscrizione in catasto con attribuzione di rendita.

INFRASTRUTTURE FUORI DA PATTO: resta ferma la possibilità per gli enti locali di non vedersi applicare le sanzioni in caso di mancato rispetto del Patto a causa di spese relative a investimenti in infrastrutture.

STATALI: entro il 31 luglio del 2009 dovranno essere definiti, di concerto con i sindacati, i criteri e i parametri di misurabilità dei risultati dell'azione amministrativa da applicare ai fini dell'erogazione del trattamento economico accessorio al personale delle amministrazioni.

SICUREZZA LAVORO: ancora un rinvio per l'emanazione del Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro. Si dispone infatti l'ulteriore rinvio a ventiquattro mesi per l'emanazione dei decreti attuativi del decreto legislativo 81/08 (il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro).

PENSIONI: il reddito di riferimento per tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali sarà quello conseguito nell'anno solare precedente al primo luglio e avrà valore per la corresponsione del trattamento fino al 30 giugno dell'anno successivo. In sostanza, il reddito di riferimento non sarà dichiarato più in via presunta.

TAGLIA ENTI: più tempo per gli enti inutili per emanare i regolamenti di riordino ed evitare la soppressione prevista dal cosiddetto 'tagliaenti'. Il nuovo termine viene fissato al 30 giugno 2009. La scadenza era già stata spostata dal 31 dicembre al 31 marzo.

PRIVACY: I dati personali presenti nelle banche dati costituite sulla base di elenchi telefonici formati prima del primo agosto 2005 sono lecitamente utilizzabili per fini promozionali fino al 31 dicembre 2009 dai titolari del trattamento che hanno provveduto a costituire queste banche dati prima del primo agosto 2005.

ARBITRATI APPALTI: slitta a fine 2009 il divieto degli arbitrati sugli appalti pubblici. Viene quindi rinviato al 31 dicembre di quest'anno il precedente termine del 30 marzo.

EXPO 2015: vengono stanziati fino a un massimo di 4 milioni di euro.

Un'analisi dei casi non coperti dalla circolare 2/09 e i passi da seguire per la ripartizione dei nuclei

Bonus famiglia con tax planning

Sui redditi che non concorrono alla formazione del reddito complessivo, (borse di studio, pensioni sociali, redditi a tassazione separata) è possibile estendere la disciplina dei carichi di famiglia per il calcolo del bonus. La circolare n. 2/09 sebbene non abbia affrontato la rilevanza, o meno, dei redditi che genericamente non concorrono alla formazione del reddito complessivo, sottolinea l'esigenza della percezione di precisi redditi nel corso del 2008, vale a dire i redditi di lavoro dipendente e di pensione, alcuni redditi assimilati, i redditi diversi riferiti alle attività commerciali non abituali e alle prestazioni professionali occasionali (se non percepiti dal richiedente) e i redditi fondiari, fino al massimo di 2.500 euro e comunque in presenza di almeno uno dei redditi precedenti. In effetti, il principio che sembra emergere dalla circolare n. 2 è di applicare tutto il patrimonio normativo e interpretativo riferito ai carichi di famiglia. Il problema dei redditi che non concorrono alla formazione del reddito complessivo si collega alla percezione, ad esempio, di pensioni sociali, di borse di studio non imponibili, di redditi sottoposti a imposizione sostitutiva o anche di redditi soggetti a tassazione separata. In sostanza, tali redditi, se percepiti, da un lato non sono da conteggia-

re ai fini dei carichi di famiglia, con la conseguenza pertanto che i soggetti percettori restano fiscalmente a carico, dall'altro non rilevano nemmeno nella determinazione degli scaglioni con cui si attribuisce il bonus. Ad esempio, se un figlio ha una borsa di studio esente da imposizione pari a 10 mila euro, resta a carico, è a reddito zero e nel momento in cui si conteggiano i redditi complessivi del nucleo non viene considerato l'importo della borsa di studio. Una simile scelta, però, non è indolore, in quanto l'amara conseguenza sarebbe di considerare come "non esistenti" ai fini della norma i redditi che non confluiscono nel complessivo, con l'ulteriore effetto che si rischia di escludere dal beneficio i percettori di pensioni sociali che sono privi, nel loro nucleo, di altri redditi. Forse la via di uscita in tal caso è di considerare comunque rilevante la percezione di una pensione, ancorché esente. La circolare n. 2/09, peraltro, ha confermato che nell'identificare il nucleo si prescinde da quello rilevante ai fini dell'anagrafe comunale, dovendosi fare riferimento al prospetto dei familiari a carico. In particolare, l'agenzia giunge a tre importanti conclusioni: è necessario osservare la composizione del nucleo ed i relativi redditi in riferimento all'anno di richiesta del bonus, a prescindere

dalle modifiche intervenute da un anno all'altro. In realtà tale conclusione deve essere confermata anche nel caso particolare in cui un figlio è non a carico per il 2008, ma è a carico per il 2007; una volta inclusi in un nucleo familiare, gli stessi componenti non possono essere inclusi in altro nucleo. Anche in tale direzione, però, si pone una riflessione per i genitori separati o non coniugati, laddove i figli formano nucleo con i genitori cui sono affidati tranne nell'ipotesi di affidamento congiunto, in cui è data piena libertà ai genitori di formare i nuclei, ferma restando la necessità di non usare in due nuclei lo stesso figlio. In realtà, la circolare al riguardo sembra ammettere la formazione di nuclei separati con conseguente possibilità di un doppio bonus, soluzione però che appare fuori sistema. Vale a dire, ad esempio, che in presenza di due figli al 50% tra i separati, ognuno dei genitori potrebbe formare un nucleo con uno solo dei figli, formando due nuclei di due persone e relativo doppio bonus. La disparità di trattamento rispetto alle famiglie ordinarie è però troppo lampante; si prescinde dalle percentuali di ripartizione dei carichi familiari e dai mesi di spettanza delle relative detrazioni. Altri aspetti riguardano poi la presentazione dell'istanza. La circolare n. 2/09 sembra configu-

rare una mera possibilità della richiesta al sostituto, potendo anche decidere di rivolgersi all'agenzia direttamente. L'equivoco in tal senso, però, si origina nel momento in cui sempre il citato documento di prassi evidenzia che la richiesta all'agenzia scatta solo in assenza dell'erogazione del bonus da parte del sostituto. A causare ulteriore disagio è poi la non previsione di una causa di decadenza nel caso in cui non si invii l'istanza in primis al sostituto. E d'altra parte non sembra possibile negare il bonus per tali motivi, per un insieme di considerazioni: la norma come detto, prevede solo la possibilità e non l'obbligo di richiesta al sostituto e non disciplina una causa di decadenza; ben può verificarsi l'ipotesi di errori nella valutazione dell'accesso al bonus, soprattutto se si considera che un'evenienza simile è ampiamente giustificata sul piano della buona fede, in quanto per la tempistica di restituzione del bonus è sempre conveniente interpellare prima il sostituto; la norma è anzitutto di carattere sostanziale, ossia ha l'obiettivo di attribuire il bonus in presenza di particolari condizioni di disagio sociale, mentre la presentazione delle istanze attiene esclusivamente ad una fase procedurale, peraltro non sanzionata.

Maurizio Tozzi

I chiarimenti sul regime previsto per le privatizzate dalla legge 133/08

Imprese di stato, paga l'Inps

All'Istituto le domande di maternità e permessi

Dal 1° gennaio 2009 le imprese dello stato, degli enti pubblici e degli enti locali privatizzate e a capitale misto, sono tenute a versare la contribuzione per maternità e malattia all'Inps, secondo il settore di appartenenza. Lo ribadisce lo stesso ente di previdenza nel messaggio n. 3352/2009 con il quale l'Istituto interviene per la seconda volta (dopo la circolare n. 114/2008) sulle disposizioni introdotte in materia dal provvedimento sulla manovra economica della scorsa estate (legge n. 133/2008), per meglio individuare i dipendenti interessati alla novità. **Lavoratori interessati.** Si tratta dei dipendenti delle imprese partecipate, in tutto o in parte, dallo stato e dagli enti pubblici, nonché delle imprese degli enti Locali di cui al dlgs n. 267/2000, che sono state interessate da processi di privatizzazione avviati nel corso degli anni '90 e ancora in via di completamento e che hanno continuato a essere assoggettate a un regime previdenziale di tipo pubblicistico, nonché a regimi speciali riconosciuti alle medesime in forza di specifiche disposizioni normative. Analogamente, in quanto già assoggettate a regimi speciali, si devono ritenere incluse le imprese costituite a seguito di trasformazioni di enti e istituti di diritto pubblico. Sono destinatari delle prestazioni di cui si parla, sottolinea il messaggio, i lavoratori, anche se assunti anteriormente ai processi di privatizzazione, dipendenti, per esempio, da: imprese ex municipalizzate; Enel spa e le società del gruppo; Poste Italiane spa e le società del gruppo; gli ex Iacp (case popolari) ed ex Ipab (enti di beneficenza); Rai e le società del

gruppo; Istituto Poligrafico dello stato; Enav; Ferrovie dello stato; Trenitalia; Coni servizi spa; Anas; Istituti di credito di diritto pubblico privatizzati. **Chiarimenti.** Con effetto dal 1° gennaio 2009, dunque, l'Inps paga le prestazioni economiche di maternità e le indennità per permessi (di cui all'art. 33 della legge 104/1992) a tutti i dipendenti, ivi compresi il personale con qualifica dirigenziale. Alcune imprese e lavoratori interessati hanno rappresentato difficoltà circa la riconoscibilità delle predette indennità e l'Inps precisa quanto segue. 1) le domande di congedo di maternità/paternità possono essere presentate all'Istituto anche dopo l'inizio del congedo, purché non oltre il termine prescrizione di un anno decorrente dal giorno successivo alla fine del congedo. 2) Riguardo alle

tale e di permessi (di cui all'art. 33 della legge 104/1992), l'indennizzabilità a carico dell'Istituto è possibile a condizione che le relative domande siano state presentate entro il 28 febbraio 2009 almeno al datore di lavoro, prima dell'inizio dei periodi di congedo o permessi richiesti. In tali casi, farà fede pertanto la data di presentazione della domanda al datore di lavoro. A tal fine, limitatamente al periodo transitorio (cioè, fino al 28 febbraio 2009), gli uffici richiederanno al lavoratore, ad integrazione della richiesta, copia della domanda avanzata al datore di lavoro o, in mancanza, un'autocertificazione attestante la data della predetta richiesta.

Gigi Leonardi

DIRETTIVA LAVORO

Sussidi e indennità sotto la lente

Al via il monitoraggio degli ammortizzatori sociali. I nominativi dei lavoratori percettori di sussidi e indennità di sostegno al reddito saranno liberamente consultabili, via internet, in apposita banca dati che l'Inps dovrà costituire entro 60 giorni e poi aggiornare in tempo reale. È quanto stabilisce una direttiva del ministro del lavoro. Le nuove disposizioni mirano, sostanzialmente, a dare effettività alla legge n. 291/2004 che, tra l'altro, prevede che il lavoratore beneficiario di cig, mobilità e altre indennità al sostegno del reddito decada

dal diritto al trattamento di cui stia godendo qualora: a) rifiuti di essere avviato a un progetto individuale di inserimento nel mercato del lavoro o a un corso di formazione o di riqualificazioni, nonché qualora non lo frequenti regolarmente; b) non accetti un'offerta di lavoro che prevede un inquadramento in un livello retributivo non inferiore del 20% rispetto a quello delle mansioni di provenienza. Tale condizione è stata ribadita e rafforzata dalla legge n. 2/2009 (che ha introdotto le misure anticrisi in materia di ammortizzatori sociali), subordinando il diritto alla

percezione di ogni sostegno al reddito alla presentazione, da parte del lavoratore interessato, di una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro o alla frequenza di un percorso di riqualificazione professionale. La direttiva dispone, innanzitutto, che l'Inps proceda a trasmettere in via telematica al ministero del lavoro (alla direzione ammortizzatori sociali e incentivi all'occupazione) i dati disponibili relativi ai lavoratori percettori di trattamento di sostegno al reddito. In secondo luogo dà compito allo stesso ente previdenziale di mettere a disposizione,

entro 60 giorni, una banca dati informatizzata, che sia aggiornata in tempo reale, contenente tutti i dati disponibili relativi ai lavoratori percettori di sussidi al reddito, liberamente accessibile via internet. Infine, prevede che i servizi competenti all'impiego comunichino ai singoli datori di lavoro che manifestino disponibilità ad assumerli, i nominativi dei lavoratori percettori di trattamento di sostegno al reddito (che sono, generalmente, soggetti per i quali la normativa prevede agevolazioni all'assunzione).

Carla De Lellis

L'aula della Camera approva la norma. Il Pd: "Un inganno per i cittadini". Slitta l'azione collettiva per tutti i settori

Class action "light" nei servizi pubblici Brunetta non prevede risarcimenti

Vincolante l'intervento preventivo delle Authority di settore

ROMA - Sì alla class action nei confronti della pubblica amministrazione, ma in una versione "soft" che non soddisfa i consumatori. «È un meccanismo vuoto», «una presa in giro», attaccano, soprattutto perché in caso di ritardi o errori l'azione collettiva non prevede il risarcimento del danno ma - per dirla con le parole del ministro Brunetta - «mira al ripristino del servizio e degli standard». Non solo: la principale novità introdotta ieri dall'articolo 3 del ddl Brunetta prevede che le azioni collettive nei confronti dei concessionari di servizi pubblici locali possano scattare dopo un passaggio alle autorità di settore. Il testo - approvato dalla Camera e che ora deve tornare al Senato - stabilisce che tra i criteri di delega ai quali il governo dovrà attenersi ci sarà quello di «prevedere strumenti e procedure idonee a evitare che l'azione nei confronti dei concessionari dei

servizi pubblici possa essere proposta o perseguita, nel caso in cui un'autorità indipendente o comunque un organismo con funzioni di vigilanza e controllo nel relativo settore abbiano avviato sul medesimo oggetto il procedimento di loro competenza». In pratica, l'azione collettiva verrebbe meno se intervenisse un'autorità di regolazione, come luce, acqua o trasporti. «È un'azione senza senso, una forte limitazione all'intervento dei cittadini», commenta Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, che chiede: «Una class action senza risarcimento dei disservizi a che serve?». E si dice in disaccordo «sia nel merito» che nel «metodo usato perché non c'è stato un confronto con i consumatori». «È uno strumento vuoto e un inganno per i cittadini», attacca Linda Lanzillotta (Pd). E avverte: «Saranno bloccate le azioni che riguardano i

servizi più importanti per la vita delle persone». Il rischio poi è che l'introduzione di questo meccanismo possa intasare le aule dei tribunali amministrativi. Per Beatrice Magnolfi, ministro della Semplificazione nel governo ombra del Pd, il provvedimento «anziché anti-fannulloni dovrebbe chiamarsi anti-cittadini». «La class action si svuota quasi e diventa una presa in giro degli utenti» dice e fa notare che nel testo sono «lievitate le spese dell'Agenzia per la valutazione dell'efficienza e della trasparenza della P.A.» (da 4 a 8 milioni di euro l'anno). Non c'è nulla sulla semplificazione burocratica e non si parla di riforma delle procedure e riorganizzazione degli uffici», sfide per avvicinare la P.A. ai cittadini. D'altra parte la class action resta uno strumento urgente. Oggi le "denunce" di cittadini e associazioni di consumatori arrivano alla Corte

dei Conti e, per fare un esempio, solo alla procura del Lazio nel 2008 ne sono arrivate circa 5000. La richiesta di un intervento è arrivata anche dal presidente della Corte dei Conti, Tullio Lazzaro, nella relazione in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Che, ieri, senza fare riferimento al ddl Brunetta, ha lanciato un duro richiamo avvertendo che il pm presso la Corte dei Conti non può «trasformarsi in un angelo vendicatore dei mali della società». Intanto si prevedono tempi lunghi anche per la più generale disciplina dell'azione collettiva nei confronti delle aziende private: il dl "milleproroghe" prevede che diventerà operativa da luglio 2009, invece che dallo scorso gennaio.

Paola Coppola

La REPUBBLICA BARI – pag.II

La relazione dei magistrati contabili bocchia il bilancio della giunta pugliese

La scure della Corte dei conti

"La spesa sanitaria è in rosso"

"La situazione della spesa sanitaria della Puglia appare critica: nel 2007 la sanità ha generato un deficit di 229 milioni di euro nei conti della Regione». E' impetuoso il bilancio tracciato dalla Corte dei conti. Ancora una volta, per i giudici contabili di Bari, l'attività della Regione è stata macchiata dai conti in rosso della sanità. Ieri l'assessore al Bilancio Michele Pelillo è stato convocato in via Matteotti per ascoltare la relazione tracciata dalla Corte dei conti di Bari per descrivere l'anno finanziario 2007 dell'ente guidato da Nichi Vendola. Un estratto del rapporto che sarà presentata domani, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Sono numerose le criticità sottolineate nelle 14 pagine che costituiscono la relazione. Innanzitutto i debiti che continuano a crescere e, per il secondo anno consecutivo, superano di un quarto il valore delle entrate tributarie. "La Regione, pur osservando gli equilibri di bilancio possiede un limite di indebitamento del 25,47 per cento delle entrate tributarie, dato che appare superare, come accadute nel 2006, il limite legislativo del 25 per cento". Secondo elemento di preoccupazione sottolineato dai giudici contabili di Bari riguarda l'aumento della spesa: "La spesa regionale - si legge nella relazione - nell'esercizio 2007 ha subito una notevole evoluzione», passando dai 14,9 miliardi del

2006 ai 16,3 del 2007. "In costante crescita - evidenziano i giudici - si manifesta soprattutto la spesa corrente". A nulla sono valsi gli ammonimenti che la stessa Corte lanciò l'anno scorso alla Regione, invitandola al contenimento delle spese. Ciò non è avvenuto, nonostante il tentativo dell'ente di iscrivere tra le spese obbligatorie quelle sostenute per le consulenze, per studi e per ricerche. "Voci - sottolineano i giudici - che difficilmente appaiono inquadrabili tra quelle obbligatorie imposte dal legislatore". Una stoccata critica viene riservata anche all'assessore Massimo Ostilio. La Corte dei conti di Bari, infatti, ha definito "rilevanti" le spese di promozione turistica sostenute dalla Regione che

nel 2007 ha sborsato quasi cinque milioni di euro per promuovere la Puglia in Italia e nel mondo. «Nel complesso - sottolinea l'assessore al Bilancio, Pelillo - la relazione della Corte dei conti è positiva, non ci sono rilievi di particolare gravità. E nel 2008 la situazione è ulteriormente migliorata. Quest'anno, infatti, a differenza del 2007, siamo riusciti a rispettare il patto di stabilità». Altre note positive sono state evidenziate dalla Corte dei conti: è notevolmente diminuita la spesa per incarichi e consulenze esterne, passata da 1,6 milioni del 2006 al milione tondo del 2007. Scende anche la spesa per il personale.

Paolo Russo

Parchi, il blitz di Forza Italia

"I Comuni avranno più poteri"

L'allarme di Lega e opposizione: pericolo cemento

Si riaccende in Regione lo scontro sulla legge sui parchi. A scatenare la nuova protesta dell'opposizione di centrosinistra, dopo la vittoria in aula con l'affossamento del cosiddetto emendamento "ammazzaparchi", sono state le novità annunciate dalla maggioranza che governa il Pirellone, che puntano a concedere solo ai comuni ogni potere decisionale sui piani dei parchi, esautorando i direttori, che in futuro saranno nominati solo d'intesa con la Regione. «Non possiamo rimanere fermi alla cultura che dice che il verde non si tocca - spiega il relatore della legge e sottosegretario di Formigoni ai rapporti col comune di Milano, Giuseppe Giammarino di Forza Italia - Un parco non è una cosa da contemplare, ma da far vi-

vere. Non possiamo continuare ad avere parchi a macchia di leopardo. Basta con i preconcetti. Questo non vuol dire che vogliamo favorire la speculazione. Si possono fare delle cose compatibili. Per esempio, iniziative che favoriscano l'arrivo della gente e la ristorazione. Servono dei direttori manager, non architetti. Ed è giusto che nelle decisioni i comunientino di più. Ma nel caso di controversie, l'ultima parola spetterà alla Regione». Novità che hanno provocato la dura reazione del centrosinistra e perfino la preoccupazione della Lega, che teme che in questo modo si possa ripetere quanto accaduto lo scorso dicembre. Quando l'assemblea dei sindaci riunitasi a Rozzano approvò la delibera di variante al piano territoriale

del Parco Sud, proposta dal direttivo del parco, determinando di fatto la possibilità per tutti i comuni limitrofi di costruire dove prima non era permesso. Perplesità che hanno costretto il presidente della Commissione regionale Territorio Giovanni Bordoni a rinviare ancora la discussione. «Le perplessità sollevate da diversi gruppi - si giustifica - hanno imposto un momento di approfondimento che avverrà nelle prossime settimane. L'obiettivo è quello di fare una legge condivisa e in grado di rispondere al meglio alla funzionalità dei parchi nel rispetto degli obiettivi regionali e delle autonomie dei comuni». Ma il centrosinistra non si fida e lancia un appello sottoscritto da Partito democratico, Verdi, Rifondazione comunista e Sinistra democratica

per chiedere un tavolo di confronto aperto anche alle associazioni ambientaliste. «C'è un forte rischio di riaprire le porte alle speculazioni edilizie - scrivono i rappresentanti dell'opposizione - Nel progetto di legge è previsto che la giunta nella fase istruttoria del piano di coordinamento del parco o di sue varianti, su proposte specifiche degli enti locali, leggi nuove urbanizzazioni, garantisce il confronto tra l'ente gestore e il comune. In caso di conflitto ci penserà la Regione a metterci un mattone sopra. È inaccettabile. Approfittiamo di ogni occasione per rilanciare strumenti che indeboliscono il sistema delle aree protette».

Andrea Montanari

T-Red, si muovono i Comuni "Class action con i cittadini"

Le Amministrazioni appaltavano il sistema: mi pare avventata adesso una causa con gli automobilisti

Dopo la bufera che ha travolto i T-Red, il sistema di semafori intelligenti che rilevano automaticamente le violazioni delle auto che passano col rosso, ora i Comuni dell'hinterland che l'hanno adottato pensano di proporre una class-action, e riunire in un'unica causa tutti i ricorsi degli automobilisti che vogliono vedere le loro multe annullate o quelle già pagate rimborsate. La proposta parte da Corsico e dal suo sindaco, Sergio Graffeo, che ha chiesto un incontro a tutti i colleghi delle amministrazioni coinvolte per «condividere linee comuni di azione a tutela dei cittadini». È così che i primi cit-

tadini di Basiano e Masate, Pieve Emanuele, Pogliano, Pregnana, Rescaldina, Settala e Seveso, s'incontreranno lunedì prossimo alle 14.30 nella sala consiliare di Corsico, con i capi dei vigili di ogni Comune. «Siamo tutti sulla stessa barca. Lunedì parleremo anche di class-action. Non vogliamo rimanere con il cerino in mano e cercheremo, insieme, di capire cosa rispondere ai cittadini, come procedere per le richieste di informazioni e rimborsi. E poi decideremo una strategia per valutare il danno di immagine, oltre che erariale. Comprendo pienamente la rabbia dei cittadini, ma anche noi siamo parte lesa. Se

c'è stata una truffa, siamo ugualmente vittime del raggio». Nell'inchiesta sui semafori intelligenti sono indagate 108 persone tra funzionari di polizia municipale, sindaci, assessori e cinque imprenditori. In una grande alleanza - secondo l'accusa - che ha piazzato semafori truccati in mezzo Nord Italia. E agli arresti domiciliari finì Stefano Arrighetti, 45 anni, di Seregno, l'uomo che con la sua società ha ottenuto gli appalti garantendo che le apparecchiature erano omologate dal ministero. L'ipotesi dell'accusa è che l'approvazione riguardava le telecamere e non il software che calcolava le infrazioni e

faceva scattare troppo presto il rosso dopo il giallo. Dopo le indagini, al centro del Comune di Corsico le telefonate di cittadini che chiedono come ottenere i rimborsi hanno raggiunto anche le quaranta al giorno. «La nostra posizione è chiara - dice il sindaco - le apparecchiature sono state date a noi come omologate e solo la ditta incaricata poteva metterci le mani. Quindi, se verrà accertata una truffa, come vittime ci siamo anche noi e intendiamo far valere i nostri diritti».

Sandro De Riccardis

LA LEGGE

Norme a rischio nel federalismo

In questi giorni, alla Camera, si apre la fase finale della discussione sul federalismo fiscale. Il clima non è certamente dei più favorevoli per svolgere un rigoroso confronto di merito, lontano dallo scontro frontale che tende a dividere il paese e le istituzioni. Eppure, solo fino a qualche giorno fa, sembrava prevalere, proprio sul tema della riorganizzazione "federale" delle imposte, una diplomazia fin troppo marcata, che aveva già affievolito la possibilità di un esame critico del provvedimento. Anche la presa di posizione, contenuta nel giudizio sull'attuazione dell'Agenda di Lisbona da parte della Commissione europea, che avrebbe dovuto suscitare clamore, è passata sotto silenzio, nonostante vi fosse una richiesta esplicita rivolta all'Italia di garantire che il federalismo fiscale sia coerente con il consolidamento dei conti pubblici. In particolare, l'organo esecutivo dell'Unione ha posto in evidenza quattro punti essenziali. Il federalismo deve essere in linea - anche per il futuro - con la necessità di migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche, in una prospettiva di medio termine, rallentando la spesa pubblica primaria e rendendola più efficiente. L'Italia deve procedere rapidamente a un'opera di riforma, per

ampliare la concorrenza nei mercati dei beni e dei servizi in svariati settori (la distribuzione al dettaglio, i servizi finanziari e professionali, la vendita dei carburanti, i servizi del gas, il trasporto aereo, i servizi pubblici locali) e per riorganizzare la pubblica amministrazione, aumentandone la produttività. L'istruzione e il sistema educativo, nel loro complesso, devono accrescere i livelli di efficienza e gli standard di qualità, perseguendo l'obiettivo esplicito di ridurre le disparità esistenti a livello regionale. Infine, un'organizzazione della flessibilità e della sicurezza del lavoro, volta ad attenuare i divari territoriali, richiede una diversa allocazione della spesa sociale, in grado di ottenere un insieme di benefici coerenti, servizi adeguati per l'occupazione, sistemi di apprendimento di lungo periodo e misure di contrasto al lavoro nero. Su queste raccomandazioni della Commissione bisognerebbe riflettere a fondo, collegandole al provvedimento in discussione, per evitare di fare la corsa del gambero, con una brusca marcia indietro quando si tratterà di governare gli effetti attuali e differiti della crisi internazionale, di rientrare nei limiti delle compatibilità economiche-finanziarie europee e di tornare a competere come paese sul piano globa-

le. Di tutto questo non vi è traccia. Anzi, il testo su cui si apre l'ultima fase del confronto parlamentare presenta perlomeno tre profili generali che dovrebbero preoccupare il legislatore, come ha evidenziato la Svimez, nel corso dell'unica audizione riservata a un'associazione dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Infatti, nel disegno di legge sul federalismo fiscale vi sono norme che rischiano di incorrere in eccezioni di costituzionalità, come quelle riguardanti l'autonomia impositiva e la riserva di aliquota, che dissacrano il principio di progressività dell'intero sistema tributario. Inoltre, vi sono norme che non consentono il rispetto del criterio di sostenibilità finanziaria delle prestazioni: in particolare, vi sono serie preoccupazioni sulla possibilità di finanziare convenientemente tutte le funzioni delegate alle Regioni e agli enti locali, con il grave rischio di un'inadeguata fornitura di servizi pubblici fondamentali o di un serio abbassamento della loro qualità. Infine, vi è una furbesca interpretazione del tema della territorialità degli interventi, a partire dal principio delle compartecipazioni ai tributi erariali, dalle direttive per la determinazione e il riparto del fondo perequativo, fino ai criteri della perequazione infra-

strutturale e all'indicazione delle forme di fiscalità di sviluppo. Queste ultime due scelte non sono riservate al Sud, ma a tutto il paese, eludendo ogni criterio di riequilibrio territoriale. Corrado Barbagallo, un grande studioso meridionale apertamente favorevole al federalismo, concludendo il suo scritto su La questione meridionale del 1948 affermava che «la decadenza e il livello economico del nostro Mezzogiorno hanno portato (...) a conseguenze sfavorevoli nel riguardo del Settentrione» e, perciò, «nell'interesse del nostro paese sarà necessario abbandonare i vecchi pregiudizi e rinnovare le proprie opinioni». Di questo si tratta, di arginare quella che Barbagallo chiamava la «incalzante marea», rappresentata già allora dalla «corrente di scambi più abbondante fra le due parti della Penisola (...) quella dei dileggi, dei rancori, anche degli odi». Solo con il coraggio delle idee, anche oggi, è possibile riacquistare la consapevolezza che al disastro del Sud sarà indissolubilmente legata l'emarginazione del Nord dal contesto internazionale. Solo scelte politiche lungimiranti, orientate al superamento del divario, potranno favorire la ripresa di tutto il paese.

Amedeo Lepore

Nasce il dipartimento delle buche

Il Comune: 2 milioni e un pool di tecnici. Donna cade in via Toledo

Un Dipartimento del Comune per le strade groviera. Un "Dipartimento buche" a Palazzo San Giacomo con dirigenti e tecnici "dedicati". Un primo stanziamento di circa due milioni di euro per l'emergenza e per due primi interventi di ripavimentazione completa in via Galileo Ferraris e nella Galleria Vittoria dove è morto recentemente il direttore del teatro Sancarluccio Franco Nico mentre viaggiava in motorino. Il sindaco Rosa Russo Iervolino lo aveva promesso all'atto di insediamento della nuova giunta, all'inizio dell'anno, e il progetto adesso è pronto. Un Dipartimento buche controllato dall'assessore Agostino Nuzzolo con i primi investimenti per affrontare un'emergenza che continua a colpire. Nelle strade e sui marciapiedi. Come è accaduto in via Toledo dove la pavimentazione è sempre più un percorso di guerra e dove Rossana De Pascale, una signora di 53 anni, è caduta su un lastrone sconnesso ferendosi per essere poi trasportata al Loreto Mare da un pattuglia della Guardia di finanza che era come sempre in zona. Una città groviera dove, solo nel corso del 2008, sono state esaminate 642 pratiche relative ad apertura di cantieri per lavori stradali e 981 richieste di attivazione sottoposte a Conferenza dei servizi per unificare gli interventi strada per strada. Una situazione di grave emergenza, al punto che nei giorni scorsi, durante l'inaugurazione di un campo di calcio nei giardini del Molosiglio, i ragazzi hanno detto al sindaco Iervolino: «Più avanti ci sono alcune buche, le macchine ci vanno sempre a finire dentro. Perché non le chiudiamo? Solo questo, poi non le chiediamo niente più». Ed è per questo che con il Dipartimento dovranno collaborare anche le strutture del Comune che con diverse funzioni operano comunque su strada (azienda trasporti Anm, azienda rifiuti Asia e Napolipark) segnalando buche, voragini e dissesti. Non solo. Le aziende che eseguono lavori a causa dei quali sono aperti cantieri stradali dovranno anticipare una cauzione a tutela del Comune affinché le opere di chiusura cantiere siano realizzate a regola d'arte. Un Dipartimento e due interventi strutturali già annunciati. Ma, parallelamente, viaggia il capitolo dei finanziamenti per altre opere e altri progetti di cui si parlò nella supergiunta Comune-Regione con l'amministrazione di Palazzo San Giacomo che sta per chiudere il parco progetti da presentare. Si parte da Posillipo, Fuorigrotta e zona ospedaliera.

Ottavio Lucarelli

LA CITTÀ E LA BUROCRAZIA - Il Corriere verifica l'efficienza degli uffici pubblici

Nuove carte d'identità, è boom In un anno richieste triplicate

Fotografie sul momento e consegna in pochi minuti

BARI — Mezz'ora al massimo di attesa e dall'ufficio carte di identità di largo Fraccacreta, nel Murattiano, si esce con il documento alla mano, appena rinnovato, cartaceo o elettronico. Ogni giorno sono attivi tre sportelli che riescono a gestire oltre cento richieste. E i numeri parlano chiaro. L'anno scorso gli uffici demografici del Comune hanno rilasciato 53mila e 935 carte di identità, un migliaio in più rispetto al 2007. La procedura è molto semplice: basta presentarsi con il vecchio documento di identità, tre fotografie e pagare 5 euro e 42 centesimi per i diritti di segreteria. In cinque minuti la carta è pronta. Ma il vero boom si è registrato sulle carte elettroniche, formato bancomat, il cui costo

è di 25 euro. In questo caso non servono le fotografie, perché all'interno dell'ufficio c'è un'apparecchiatura che scatta la foto sul momento per poi stamparla sulla card di colore azzurro. Una procedura che toglie via al massimo dieci minuti. I baresi, all'inizio restii ad affezionarsi a questa nuova tecnologia, hanno invece superato qualsiasi aspettativa. Si è registrato in un anno un aumento del 300 per cento di richieste di card elettroniche: si è passati infatti dalle 158 del 2007 alle 449 del 2008. Per migliorare l'attesa all'esterno, in tutti gli uffici demografici (sia a Fraccacreta sia nelle sedi distaccate nelle circoscrizioni) sono stati installati pannelli elettronici e macchinette per ritirare il ticket

e conquistarsi il proprio posto in coda. L'attesa varia a seconda dei periodi. In inverno si riesce a concludere l'intera operazione al massimo in quaranta minuti. Da giugno ad agosto l'attesa può arrivare anche a un'ora, a causa delle centinaia di persone che si riducono all'ultimo momento per rinnovare la carta di identità prima di partire per le vacanze. «Sono lontani i tempi delle code interminabili - spiega l'assessore ai Servizi Demografici Francesco Paolo Sisto - abbiamo informatizzato i nostri uffici e riusciamo quindi a rispondere in tempi brevissimi ai cittadini». Nei periodi di maggiore affluenza il problema resta il personale. «Ma in questa ripartizione si registra una forte collabo-

razione tra dirigenti e dipendenti - continua - e in questa maniera riusciamo a rappresentare al meglio la città di Bari». Per l'ufficio carte di identità si annuncia a marzo una novità: il Comune darà la possibilità ai 15enni e agli ultra 65enni di ritirarle gratuitamente. «La delibera è pronta - conclude Sisto - sarà un modo per raggiungere i cittadini e comunicare loro informazioni di qualsiasi tipo, a partire da quelle inerenti i servizi sanitari. Noi puntiamo molto sugli uffici demografici. Ogni dipendente di questa ripartizione rappresenta la città di Bari».

Samantha Dell'edera

FISCO E GIUSTIZIA**«Abbiamo perso la casa per una multa di 500 euro»**

Parlano i debitori colpiti dai pignoramenti di Equitalia Abuso d'ufficio, indagato anche l'ex ad Attilio Befera

NAPOLI — Nunzio Birra si sveglia una mattina e scopre che la sua casa è stata messa all'asta: l'ha comprata una società al modico prezzo di 56 mila euro. Lui però può star tranquillo, che restarci dentro è possibile. Basta riacquistare l'immobile, dice la società tramite il proprio avvocato, spendendo 200 mila euro. Nunzio Birra, 15.149,22 euro di multe non pagate dal proprio datore di lavoro (l'uomo è impiegato nel settore dei trasporti), si è salvato per un unico motivo: suo figlio è agli arresti domiciliari, e deve restare a casa. Nel ricorso proposto dal suo avvocato, c'è scritto che Equitalia, «per un presunto credito vantato e mai dimostrato chiedeva la vendita all'asta ad un minimo e ridicolo prezzo, quale errato valora catastale, dell'immobile di proprietà dell'istante che ha un valore di mercato di circa 400 mila euro». Che affare, comprare all'asta una casa pagandola 56 mila euro e rivenderla all'ex proprietario per 200 mila. Un affare tanto ghiotto che lo stesso presidente di Equitalia, Renato Scognamiglio, intervistato da La7 — nello stesso servizio durante il quale Birra racconta la propria storia — dichiara testualmente: «Il fatto che ci siano soggetti che in maniera ri-

putata si presentano alle vendite all'incanto, ci ha fatto sorgere il dubbio che ci possa essere qualche comportamento non proprio trasparente, e quindi a questi fini, a scopo precauzionale, abbiamo presentato un esposto in procura». Anche a Barbara Q. per una multa di 597 euro non pagata, hanno ipotecato la casa. Alla cifra base sono andati a sommarsi gli interessi di mora (300,45 euro), i compensi, diritti tabellari e spese di notifica (27,79 euro), e le spese di iscrizione ipotecaria (154,94 euro), per un totale di 1080 euro. Nella comunicazione relativa al provvedimento c'è scritto: «Il sottoscritto agente della riscossione, creditore nei suoi confronti dell'importo di 1.080,77 euro, La informa che in data 11/04/2007 ha effettuato specifica Iscrizione Ipotecaria sui seguenti beni immobili di Sua proprietà: Immobile, abitazione di tipo civile, via Pigna, vani: 6,5». Sei vani di casa ipotecati per 595 euro di multa. Peccato che la contravvenzione sia stata annullata dal giudice di pace nel lontano 2002, per mezzo di un dispositivo che «dichiara illegittimo il processo verbale di contravvenzione», la stessa cartella esattoriale, e la conseguente notifica. È lunghissima la lista delle

autoproclamate vittime di Equitalia. Uno solo degli innumerevoli studi legali che assistono persone espropriate, con fermi amministrativi e ipoteche in corso, conserva nei propri fascicoli oltre 500 sentenze avverse ad Equitalia con annullamento delle pretese creditorie. A Napoli e provincia sono 200 mila gli immobili ipotecati: molti vengono a conoscenza del provvedimento solo all'atto di chiedere un prestito, o quando cercano di vendere casa. Anna Papaccio per esempio, anche lei intervistata da La7 e anche lei espropriata senza saperlo. La firma sulla notifica, dice Equitalia, è chiara. La signora era a conoscenza del provvedimento. Ma la Papaccio dice che no, lei quella notifica non l'ha mai firmata, ed è ostinata fino al punto da richiedere una perizia grafica perché, sostiene, quella grafica non è la sua: qualcuno l'ha falsificata. Non sarebbe la prima volta che ciò accade, secondo l'avvocato napoletano Angelo Pisani, presidente dell'associazione NoiConsumatori.it. «Le operazioni di notifica — dice Pisani — vengono affidate da Equitalia a società private, e non a pubblici ufficiali, quando la notifica, si sa, è la parte fondamentale di un procedimento e la quasi to-

talità dei ricorsi si basa su difetti di notifica. Molto spesso i dipendenti delle società, magari giovani precari, col timore di notificare in zone particolarmente malfamate, appongono autonomamente le firme sulle comunicazioni creando un vero e proprio caos». E comunque, anche senza l'avvocato Pisani — da sempre acerrimo nemico di Equitalia — per la società pubblica i guai non sarebbero terminati. Dopo l'interdizione per il presidente Antonio Cantalamessa e gli altri «big» della ex Gestline con l'ipotesi di abuso d'ufficio, anche per l'ex amministratore delegato, Attilio Befera, giunge la stessa accusa. Motivo dei provvedimenti emessi dal pm della Procura di Napoli Valeria Gonzales: iscrizione di ipoteche anche per debiti inferiori agli 8 mila euro, mancato controllo del servizio di notifica, addebito ai contribuenti delle spese di iscrizione e cancellazione ipotecaria, e via di questo passo. L'avvocato Pisani, che da solo assiste migliaia di clienti raggiunti dalle cartelle Equitalia, annuncia che tutti i suoi assistiti si costituiranno parte civile nell'eventuale processo ai dirigenti della società.

Stefano Piedimonte

L'ANNUNCIO - Il nuovo direttore dell'Agenzia e la riorganizzazione: un ufficio grandi contribuenti

Patto Entrate-Anci: ai Comuni il 30% delle tasse recuperate

Sangermano: collaborazione per trovare gli evasori

NAPOLI - E' l'uomo che ha messo nei guai Valentino Rossi ed è ovvio che se ha incastrato il campione più veloce del mondo, non tarderà a fare altrettanto con i grandi evasori fiscali della Campania. Valentino dovrà versare nelle casse dell'erario circa 19 milioni di euro per gli anni 2001-2004. A «the doctor», il nome di Enrico Sangermano, dal 30 dicembre direttore regionale delle entrate della Campania, resterà impresso nella mente a vita. Sarà così anche per gli imprenditori che in Campania, fino ad oggi, sono riusciti a non pagare le tasse per anni? «Il 2 febbraio - spiega Enrico Sangermano - è partita la riorganizzazione dell'Agenzia che, in questa prima fase, ha investito il livello centrale e regionale. La novità principale è l'istituzione dell'Uffi-

cio Grandi contribuenti, con compiti di analisi dei rischi di evasione- elusione ed attività di controllo, verifica e accertamento ». Una vera task force per i paperoni evasori, allora? «Sì, e si occuperà di tutte le attività - dai controlli ai rimborsi che riguardano, in Campania, 69 soggetti con un volume di affari superiore ai 100 milioni di euro». Caspita, sono tanti. «Sì, in Campania c'è una realtà molto dinamica. Questa terra ha potenzialità enormi e, se messa nelle condizioni di operare correttamente, può offrire un contributo rilevante. Si pensi anche che ci sono diciassette aziende che fatturano più di trecento milioni l'anno». Domani l'Agenzia delle entrate firmerà una convenzione con l'Anci della Campania. Si può parlare di svolta nella lotta all'evasio-

ne fiscale? «I comuni avranno una parte rilevante e strategica nella riscossione dei tributi. Sono infatti l'ente locale più vicino al cittadino e, anche secondo il principio di sussidiarietà, è giusto affidare loro una fetta importante dell'attività, da portare avanti con forte coordinamento e senso di responsabilità. Il protocollo di intesa che sarà firmato con l'Anci regionale sancisce la sinergia tra le Entrate e i comuni campani. Per perseguire il risultato della lotta all'evasione, non si può prescindere dalla partecipazione dei Comuni ai quali andrà la quota del trenta per cento delle maggiori somme relative ai tributi statali riscosse a titolo definitivo grazie alla loro collaborazione. Una ricompensa che li trasformerà in veri termometri dei flussi economi-

ci sul territorio, in protagonisti attivi dell'attività di accertamento fiscale». Insieme per recuperare le entrate non pagate, quindi. Più si recupera e più conviene a tutti: Stato e Comuni. Non è che si rischia la caccia alle streghe? «No, la parola d'ordine è collaborare: l'Agenzia delle Entrate in Campania è pronta a fare la sua parte. Il mio impegno su questo versante sarà di massima cooperazione con tutte le istituzioni e le categorie professionali che presidiano e sono presenti sul territorio ». La caccia agli evasori è già partita (l'intervista è anche visibile in video sul sito Videocomunicazioni.com) e a quanto pare in Campania ci sono più paperoni di quanto si possa sospettare.

Espedito Vitolo

EDILIZIA RURALE E LEGGE URBANISTICA

Le massime eterne

Per i novant'anni di Andreotti s'è verificato un fenomeno straordinario: una sintonia veramente straordinaria di omaggi e la rievocazione della serie infinita di detti celebri, da lui definiti con la sua celebre autoironia, le «massime eterne», il libretto di devizioni tanto caro alle nostre nonne. Tra i meno noti ma più veri, c'è l'aureo principio giuridico che la legge per gli amici s'interpreta e per i nemici si applica. Questo ha fatto ricordare il Bollettino Ufficiale della Regione del 27 gennaio: 156 fitte pagine di cui le ultime 10 fortunatamente bianche. Il nulla di contenuto tranne la circolare del 15 gennaio, dal titolo «Note esplicative» della legge urbanistica del 2004 in tema di edilizia rurale. Sette fitte pagine per spiegare come si applica la serie di legghine susseguites

negli ultimi quattro anni; note esplicative, perché a leggere gli articoli nessuno ci capiva nulla, risultando così vanificata quella fondamentale distinzione che sta alla base del pensiero andreottiano, tra amici e nemici. Dove non si riusciva più ad interpretarla la legge; la si doveva applicare col rischio d'un'uniformità che vanifica ogni vera amicizia. Ecco il vademecum. Tutto gira attorno alle nozioni di «azienda agricola», sinonimo di «fondo», e di «abitazione principale». Cos'è un'azienda? Una «cesuretta» d'un paio di campi con casa — un ettaro all'incirca — è un'azienda? Certo che no, perché col suo solo reddito nessuno camperebbe; ma è pur sempre un fondo. Con un buon «piano aziendale» ci si può sempre giocare; e chi potrebbe contestare che un paio di campi

coltivati a vivaio non diano da vivere ad un imprenditore agricolo? Che poi le stagioni vadano male, con i mutamenti climatici che imperversano, non si può mai prestabilire e cambiare mestiere è talvolta indice di saggezza e di lungimiranza. Ma intanto la licenza c'è. La casa è sempre consentita in zona rurale all'imprenditore agricolo: deve pur vivere del suo lavoro. Come la s'identifica? Semplice; basta andare a pagina 17: intanto chiamarla «abitazione principale» (e mai seconda casa) e dichiarare che in essa «vive l'imprenditore agricolo e la sua famiglia in funzione dell'attività agricola». Come dire che quando coltivano il fondo abitano lì; indipendentemente dalla residenza anagrafica e che abbiano un'altra casa in città. La qualifica poi di «principale» deriva «dall'inten-

zione del soggetto a rimanere stabilmente nel luogo prescelto». Uno potrà anche cambiare idea, ma è quella esistente al momento della licenza che fa la differenza. Se poi all'imprenditore agricolo viene il mal di schiena e non può più accudire al fondo, poco male: lo potrà far coltivare da terzi, purché viva nell'abitazione principale. Ecco la provvida circolare interpretativa, che imposta gli eterni valori dell'amicizia su sani criteri di corretta interpretazione d'una legislazione arruffata, che si potrebbe prestare ad applicazioni incongrue (ovviamente per «gli altri»: niente calli sulle mani, niente licenza edilizia, in campagna deve abitare solo l'imprenditore agricolo).

Ivone Cacciavillani

Soldi al Comune di Palermo, squilli di rivolta

Piano per ripianare le perdite. Il Pd: si dimettano i ministri veneti. Tosi: il governo sbaglia

VENEZIA — Comune di Roma: 500 milioni a fondo perduto dallo Stato per risanare il bilancio. Comune di Catania: 140 milioni «regalati» dal governo per coprire il dissesto nei conti. Comune di Roma- bis: per poter spendere i 500 milioni di cui sopra, viene esentato per legge - unico in Italia - dall'obbligo di rispettare i vincoli del Patto di stabilità. Non bastava tutto questo? No, non bastava. Le cronache romane di questi giorni fanno sapere che anche il sindaco di Palermo, Diego Cammarata (Forza Italia), sta battendo cassa con il ministro dell'Economia Tremonti per portare a casa 200 milioni, pena la bancarotta del capoluogo siciliano. Giusto per non essere da meno di Catania. E si scopre, per giunta, che il Comune palermitano, tramite un'oscura leggina sfuggita ai più, avrebbe già incamerato 80 milioni destinati a sanare il deficit dell'Amia, l'azienda municipalizzata della nettezza urbana. Insomma, una voragine di cui non si

distingue il fondo. A nord del Po lo scoramento è grande. Ma ancora prevale, in modo bipartisan, lo scatto di indignazione. Attacca Giovanni Gallo, capogruppo del Partito Democratico in consiglio regionale: «È ora di ribellarsi, che modo è questo di gestire il Paese con l'assistenzialismo clientelare? Non bastano le belle parole di Galan, che all'inaugurazione del Passante ha fatto finta di rimbrottare Berlusconi su questi temi, incassando gli applausi dei sindaci veneti. A questo punto ci auguriamo che, con un sussulto d'orgoglio e di dignità, i ministri veneti Sacconi, Brunetta e Zaia si dimettano ». Che certi toni li utilizzi l'opposizione, è del tutto normale e comprensibile. Ma non è che Flavio Tosi, sindaco di Verona ed esponente di spicco della Lega, forza di governo, usi parole molto diverse. Dichiara Tosi, confermando parola per parola un'intervista rilasciata ieri al quotidiano Libero: «Se le cose stanno così, il Comune di

Palermo dovrebbe essere immediatamente commissariato. Già quello di Catania non era un bell'esempio, ma questo è ancora più grave: il sindaco Cammarata guida il Comune da più di sette anni, e quindi non ha la scusante di essersi ritrovato a dover affrontare buchi di bilancio provocati da amministrazioni precedenti». Tosi parla chiaro, anzi chiarissimo: «Stiamo parlando di un bruttissimo esempio. Questo dev'essere il governo delle regole e del cambiamento vero, ma se ogni volta facciamo un'eccezione, rischiamo di perdere ogni credibilità agli occhi di chi ci ha votato». Quanto al commissariamento, il sindaco di Verona ne parla con cognizione di causa leghista: «È esattamente quanto prevede il testo sul federalismo fiscale. Chi sbaglia, chi non gestisce in modo virtuoso i propri bilanci, paga». Tosi dà voce, è evidente, anche agli imbarazzi della Lega di governo, che si rinnovano e si moltiplicano ogni qual volta l'esecutivo

centrale - a cui il Carroccio partecipa apre la borsa dell'assistenza con orientamento centro- sud. Giampaolo Fogliardi, deputato del Pd e segretario della commissione Finanze della Camera, lo mette in evidenza: «Capisco il disagio espresso dal sindaco Tosi, sul caso di Palermo ha tutte le ragioni. Il Pdl, purtroppo, si sta sempre più dimostrando il partito dell'assistenzialismo e del centralismo». Argomenta Fogliardi: «La situazione è altamente contraddittoria per il Carroccio, che a Roma deve sostenere un governo che elargisce milioni di euro ai Comuni meno virtuosi. Su questi temi - rilancia il deputato democratico - le forze che hanno a cuore un serio federalismo fiscale devono confrontarsi con il Pd: nello specifico, credo che siano più le cose che ci uniscano rispetto a quelle che ci possano dividere dalla Lega ». La sfida è lanciata.

Alessandro Zuin

CORRIERE DEL VENETO — pag.3

IMPOSTE CONTESTATE - La legge vieta bollettini irrisori. Bizzotto (Lega): «Giustizia è fatta»

Trecentomila mini assegni per i contribuenti

Consorti di Bonifica, via al rimborso degli spicci illegittimamente incassati

VENEZIA — A volte restituiscono. Non proprio di loro spontanea volontà, visto che c'è voluto un braccio di ferro lungo quasi due anni, ma alla fine anche i Consorzi di bonifica si sono arresi all'evidenza che, se c'è una legge, sarebbe cosa giusta rispettarla. Perciò stanno restituendo ai contribuenti la tasse di bonifica (contributi consortili è la definizione burocratica) pretese nel 2007, sebbene gli importi fossero inferiori ai 16 euro e 53 centesimi. Al di sotto di quella soglia, infatti, la suddetta legge regionale - approvata sin dal febbraio del 2006 - cancellava ogni obbligo di pagamento, poiché la stessa Regione avrebbe provveduto a versare nelle casse dei Consorzi una somma equivalente al mancato introito dei contributi. Invece, la maggior parte dei Consorzi veneti (tredici su ventuno) avevano fatto orecchie da mercante:

gli avvisi di pagamento per l'anno 2007 erano stati spediti e la gente aveva pagato. Anche somme che sfioravano abbondantemente il limite del ridicolo, come i leggendari 2 euro e 73 centesimi richiesti dal Consorzio Riviera Berica a un contribuente di Valdagno (Vicenza): probabilmente, il bollettino di riscossione costava di più. E adesso? «Adesso, finalmente, giustizia è fatta. Vengono resi i soldi a oltre 300 mila famiglie venete, costrette dai Consorzi di bonifica a pagare tasse ingiuste e in aperta violazione della legge regionale». Sono parole della consigliera regionale Mara Bizzotto (Lega Nord), che in questi due anni non ha dato tregua ai signori della bonifica, denunciando a ripetizione l'ingiustizia perpetrata nei confronti dei contribuenti. «Il fatto che ora tredici Consorzi - aggiunge Bizzotto - , con colpevole

ritardo, siano costretti al rimborso, è la dimostrazione lampante della loro scorrettezza. Prese singolarmente sono piccole cifre, ma in totale stiamo parlando di alcuni milioni di euro». Giusto nell'ottobre scorso, la giunta regionale aveva sborsato più di 4 milioni a favore del sistema della bonifica, proprio per coprire il mancato introito delle bollette inferiori ai 16,53 euro. E la battaglia Bizzotto, commentando con favore lo stanziamento, aveva rilanciato: «Benissimo, ma prima i Consorzi inadempienti restituiscano i soldi alle centinaia di migliaia di veneti che, nel 2007, erano stati costretti a pagare comunque la tassa di bonifica». Con ineffabile noncuranza, i Consorzi hanno aspettato di incassare e poi hanno provveduto. Introitato il contributo regionale, hanno traccheggiato ancora per qualche mese e infine,

con l'anno nuovo, hanno fatto partire gli assegni di restituzione con acconcia lettera accompagnatoria. Come se nulla fosse accaduto. Per non dire del fatto che l'operazione-rimborso comporterà altri costi in termini di tempo e di spese di spedizione. E sarà proprio divertente, per il contribuente risarcito, andare in banca a cambiare un bell'assegno da 11 euro e 50. Commenta Mara Bizzotto: «Ciò che resta di questa storia la protervia e la sfacciataggine dimostrata dai Consorzi di bonifica, che hanno voluto a tutti i costi far pagare la gente in modo indebito e contro la legge regionale. Se ce ne fosse ancora bisogno, questa è la conferma del fatto che sono degli inutili carrozzoni ». Detto alla vigilia di una legge di riforma dei Consorzi veneti, è una dichiarazione di guerra.

A.Z.

CORRIERE DEL VENETO — pag.5

PADOVA - La protesta dell'imprenditore che avanza 234 mila euro dal Lazio: «Perchè devo pagare le tasse?»

Il non vedente che dà del cieco allo Stato «Le Asl mi paghino o mendicherò da Fini»

PADOVA — Mendicante per un giorno, con la mano tesa a chiedere i 234.439,79 euro che da sedici anni avanza dalle Asl del Lazio. Ieri, per mezza giornata, l'imprenditore non vedente Davide Cervellin ha smesso i panni di proprietario della Tiflosystem spa di Piombino Dese, azienda specializzata in apparecchiature per disabili, per indossare quelli del cieco questuante, «figura ricorrente fino alla fine dell'800». Si è presentato davanti al Bo, sede dell'Università padovana, con bastone bianco e occhiali neri, giaccone beige stropicciato, jeans e berretto azzurro. Sul petto e sulla schiena due cartelli, a mo' di uomo sandwich, con lo «strillo»: «Io costretto a mendicare per la cecità della pubblica amministrazione». L'ennesima trovata, dopo il flop di appelli, editoriali, lettere al ministro dell'Economia Giulio Tremonti e incontri con il titolare del Welfare Maurizio Sacconi, per cercare di aprire un varco nel «muro di

gomma di uno Stato schizofrenico». «La pubblica amministrazione non mi paga — spiega Cervellin — mi costringe a versare le tasse su incassi mai fatti e non consente la compensazione tra i crediti che vanto nei suoi confronti e le imposte. E' paradossale, ho cercato di ribellarmi non pagando l'Irpef, però dopo i 50 mila euro di importo la mancata corresponsione diventa reato penale, perciò ho dovuto soprassedere. Ma continuo la mia battaglia, qualcuno mi deve ascoltare, anche perchè ho dovuto bloccare i servizi alla sanità laziale, purtroppo a scapito dei malati. E' inutile blaterare proclami a difesa della vita e poi far morire tante persone senza gli ausili di cui necessitano». Se entro la settimana prossima non arriverà alcun segnale dalla politica, il 25 febbraio Cervellin andrà a fare «il mendicante cieco» davanti a Montecitorio. «Starò lì, col capo coperto di cenere, finchè il presidente della Camera,

Gianfranco Fini non mi riceverà — annuncia —. Porterò una proposta di legge per far sì che le aziende private creditrici nei confronti delle pubbliche amministrazioni da più di un anno possano scontare i crediti stessi all'Agenzia delle entrate o presso eventuali altre pubbliche amministrazioni. Chiederò poi che la formazione del bilancio avvenga per cassa e non più per competenza, così da evitare la follia tutta italiana di essere costretti a pagare imposte su redditi virtuali». Ieri il manager è sceso in strada anche per protestare contro una borsa di studio in Oculistica che si era offerto di pagare all'Università di Padova, ma che ha scoperto essere già stata coperta da Roma. «A quel punto non aveva più senso corrisponderla — spiega — ma l'Ateneo ha emanato un decreto ingiuntivo e ha rifiutato la cessione del credito vantato da Tiflosystem con le Asl del Lazio. L'Università poco si fida delle pubbliche am-

ministrazioni, vuole soldi tintinnanti, così devo sborsare 50 mila euro. Ho qui l'assegno con la prima rata di 10 mila, ma nessuno mi accoglie, mi hanno pure negato il diritto di sapere con fine farà questo denaro. Vorrei fosse investiti nella ricerca». Pronta la replica del rettore, Vincenzo Milanesi: «Come cittadino sono pronto a sostenere le buone ragioni di Cervellin. Lui però non può venir meno ai suoi doveri, che gli impongono di svolgere le sue funzioni tutelando i diritti dell'Ateneo, in qualunque sede». Fatto sta che il mesaggio dell'imprenditore-questuante è passato: tanti passanti si sono fermati ad ascoltare le sue ragioni, qualcuno ha gridato: «Vai avanti, sono dei ladri, devi continuare!». Altri, commossi, hanno infilato qualche soldo nella scatoletta di cartone che tendeva. Diciassette euro in due ore.

Michela Nicolussi

CORRIERE DEL VENETO — pag.7

LE LEGGI DEI PRIMI CITTADINI - La procedura si chiude con un giuramento in Comune che ora diventa un esame

Il sindaco: non sai l'italiano, non ti do la cittadinanza

Crespano del Grappa, ordinanza filtra-stranieri: «Un dovere pesare il senso d'appartenenza»

CRESPANO DEL GRAPPA (Treviso) — Alle pendici del sacro monte su cui italiani ed austriaci, ungheresi e slavi, mescolarono i propri idiomi nel sangue della Grande Guerra, una sola lingua diventa condizione necessaria per ottenere la cittadinanza tricolore. Lo stabilisce da questa settimana un'ordinanza del sindaco (azzurro) Nico Cunial, il quale ha messo nero su bianco l'indispensabilità della conoscenza dell'italiano per ottenere lo status civitatis a Crespano del Grappa. «Negherò la concessione del titolo - assicura il primo cittadino - agli stranieri che, come capita sempre più spesso, non sono nemmeno in grado di leggere la formula di rito prevista dall'ordinamento ». La normativa vigente prevede che la cittadinanza italiana non

possa essere conseguita se «entro sei mesi dalla notifica del relativo decreto la persona interessata non presti giuramento davanti all'ufficiale di stato civile del comune di residenza, impegnandosi ad essere fedele alla Repubblica e ad osservare la Costituzione e le leggi dello Stato». A ricordarlo è una circolare del ministero dell'Interno, diramata ormai un lustro fa, secondo cui «è appena il caso di rilevare che le modalità di prestazione di tale giuramento non possono risolversi in una mera formalità, ma debbono riflettere gli intrinseci contenuti di consapevole assunzione del nuovo status ». A questa raccomandazione s'è rifatto Cunial, nel momento in cui ha firmato la disposizione che impone la padronanza della lingua nazionale quale

requisito vincolante per la conclusione della pratica. «Se dopo dieci anni di residenza in Italia o sei mesi di matrimonio con un italiano, un immigrato non è ancora capace di ripetere a voce alta una frase commenta il sindaco di Crespano - mi sembra evidente che non ha affatto dentro di sé la consapevolezza dell'ingresso nella nostra comunità nazionale». Ecco allora il provvedimento, con cui il forzista si propone di rimandare (a tutti gli effetti in senso scolastico) gli imprevisti in materia. «Il mio mette le mani avanti Cunial non è formalismo. Ho invece l'obbligo di accertarmi che chi mi domanda di diventare cittadino italiano sia poi in grado di esercitare appieno i suoi diritti ed i suoi doveri. Per cui chi non dimostrerà davanti a me di

capire e parlare decentemente la nostra lingua, dovrà tornare la prossima volta. Anch'io ho dovuto imparare il portoghese per poter esercitare la professione di architetto in Brasile». Lo scorso anno il sindaco trevigiano aveva già minacciato di non rilasciare più la carta d'identità a quanti si fossero rifiutati di timbrare il documento con la propria impronta digitale. Ora quest'ordinanza, che da oggi sarà affissa su manifesti murali in giro per il paese. In tutto 4.786 anime, quindici delle quali diventate italiane nel 2008. «L'ultimo - ricorda il sindaco - è stato un kosovaro che non capiva una parola d'italiano. A quel punto ho detto basta».

Angela Pederiva

LIBERO — pag.1

Ma pure la Corte finisce nella rete di Brunetta - Commento

Auto blu e parcelle. I conti dei giudici

Denuncia sprechi e privilegi, ma nel suo bilancio le magagne non mancano - E ora indaga Brunetta...

Denuncia, strepita, condanna. Lavora per fare le pulci e svergognare i colleghi della pubblica amministrazione. I suoi dossier sono un ripetuto pianto greco, un sabba no stop di assatanati cacciatori di streghe ma solo per fiction: senza sacrifici né spargimenti di sangue. Insomma, dolcetti e scherzetti. Se questa sorta di Tribunale dell'Inquisizione contabile non esistesse, a nessuno verrebbe in mente di inventarlo. La relazione della Corte commento dei Conti è un must, però solo per giornali e giornalisti. Corruzione, miliardi al vento, sprechi, ruberie, furfanti e sacripanti: una manna per titolisti e indignati speciali. Insomma: non si muove foglia che la Corte dei Conti non sfoglia. Dalle autostrade al Festival di Sanremo, dal Ponte sullo Stretto a quello della Ghisolfia, dal bilancio delle Ferrovie al circolo del tressette di Petralia Soprana. Nulla sfugge agli occhiuti controllori dei fatti altrui. Negli ultimi anni hanno pure scoperto che sono tornate le mezze stagioni. **Gli stipendi arrotondati** - Celiame, ma tant'è: le denunce dei giudici mastini servono a nulla ma le loro lagne sono un rito secolare, fa parte delle patrie superstizioni. Come la consegna del Ventaglio e il discorso di fine anno del capo dello Stato. Inutili, eppure carissime: almeno 300 milioni è il conto senza sconti che la Corte dei Conti allunga ogni anno allo Stato. Solo per dire quel che era già scritto nelle memorie di monsieur Lapalisse: nel pubblico è un tutto un magna magna. Il bello è che neppure questi parrucconi del buon governo stanno molto a digiuno e se predicano bene, a razzolare per il loro pollaio son mica secondi a nessuno. Come disse Piero Fassino, «sti cortigiani non costano meno del Parlamento». E comunque, cinque volte di più della Corte dei Conti spagnola. Nonostante i tagli compiuti negli ultimi anni: le auto blu, ad esempio, a disposizione della Corte sono ormai solo 30 e non più 50 come tre anni fa. Ma il problema resta. E ci vorrebbe una Corte bis per risolverlo. Il personale è di 3.270 unità, di cui 615 sono magistrati (quelli impegnati sul campo sono in realtà poco più di 450), e assorbe oltre l'80% dei costi. Non solo: i nostri Sherlock Holmes contabili, appellandosi alle buste paga di altri colleghi togati, hanno gli stipendi medi più alti di tutti. Nel 2005 ben 156 mila euro l'anno contro i 101.800 dei magistrati ordinari, 21 mila in più rispetto all'anno prima. Poi, sono state aumentati del 3,69% per gli anni 2007 e 2008. In molti casi assieme ai giudici del Consiglio di Stato ed a quelli del Tar partecipano

alla fiera dei doppi incarichi e delle consulenze: in pratica una ogni due magistrati in organico. Le loro parcelle sono su internet, potete controllare. Qualche esempio? Eccoli. Dalla lista spicca il consigliere Claudio Gorelli, al quale è conferito l'incarico di direttore generale dell'Agenzia industrie del ministero della Difesa, con onorario di 180 mila euro annui fino al 2010. E da luglio scorso Gorelli si è messo in aspettativa dalla Corte (come in altri casi di extra incarichi). Il più pagato resta il consigliere Massimo Romano, direttore dell'Agenzia delle entrate a 350 mila euro l'anno fino al 31 dicembre 2009, quando avrà percepito dall'Agenzia 1 milione e 94 mila euro, compresi 44 mila euro presi nel 2006 per una collaborazione. Prova a stargli dietro il collega Ermanno Granelli: per il 2007 ha previsto 148.518 euro come vice Alto commissario per la lotta alla corruzione e altri 85 mila euro in qualità di capo di gabinetto del ministero delle Politiche agricole fino al 2011. Il consigliere Antonello Colosimo ha collezionato ben 22 incarichi nell'ultimo triennio e quest'anno si attesta sui 200 mila euro. Però l'andazzo sembra al capolinea. La Corte dei controllori è finita anch'essa sotto il fuoco del ministro Renato Brunetta: nel suo disegno di legge per

migliorare l'efficienza della burocrazia italiana, eliminare i fannulloni e premiare i dipendenti migliori, ci ha messo pure la riforma della Corte. Il mister Tornello la vuole trasformata in un braccio investigativo del governo: magistrati contabili più simili a un corpo di 007, specializzato nello scovare chi amministra male gli uffici pubblici, intralcia la rapida chiusura dei provvedimenti e non rispetta le direttive comunitarie. E quelle del governo in carica che potrà, nei casi più gravi, anche revocare i fondi amministrati dagli enti. **L'ultima fattura al governo** - Ma è sulla figura del presidente che si è acceso lo scontro. A questo, infatti, la riforma Brunetta dà il potere di assegnare e revocare gli incarichi extra istituzionali, quelli che consentono a un magistrato della Corte di arricchire e di molto il suo stipendio. Ben gli sta: tanto hanno tuonato che alla fine pure per loro è arrivata la grandine. Meglio, il ciclone Brunetta. E potrebbe essere a rischio anche la messa cantata dell'inaugurazione. Ermellino oblige: pure la Corte castiga-sprechi vuole come da tradizione la sua cerimonia. La fattura finale: 15 mila euro, prontamente girata al ministro Tremonti. Forse sarà l'ultimo conto.

Luigi Santambrogio

LA CAMPANIA DEGLI SPRECHI

Tra sagre e corride Bassolino regala altri milioni

Crisi o non crisi, un contributo pubblico non si nega a nessuno: neppure al fagiolo, alla castagna e al maialino. E' una Regione Campania in versione soft quella che solo dieci giorni fa ha scaricato altri tre milioni di euro nelle casse dell'associazionismo "endemico" diffuso tra le sue 5 province, divenuto ormai una specie ammortizzatore sociale al pari del risarcimento danni da sinistri stradali. Tre milioni di euro che, probabilmente fino all'anno scorso, sarebbero stati molti di più se non si fossero scatenati i due cataclismi contemporanei: il crollo del bassolinismo e l'oggettiva carenza di liquidità cui nessuno riesce a sottrarsi più. Il decreto dirigenziale numero 35 del 26 gennaio scorso, in capo all'area generale di coordinamento Turismo e Beni culturali, ha approvato l'elargizione dei contributi a decine e decine di associazioni, enti e sodalizi vari che ne avevano fatto richiesta: e qui se ne continuano a vedere delle belle, a cominciare dal fatto che a seconda della vicinanza politica delle amministrazioni comunali al grande capo di Palazzo Santa Lucia aumentava o meno la concentrazione dei contributi. Basti considerare che alla "odiata" Salerno (feudo del nemico n. 1 di Bassolino, Vincenzo De Luca) si e no arrivano 60mila euro. Ma sarà stato un caso. Si comincia all'insegna della risata: 24.900 euro all'associazione "I Bruttini" per la kermesse "Ridere", subito bilanciata dalla più povera "Corrida irpina" nel comune di Lauro, con soli 6mila euro. È **QUI LA FESTA?** Spazio

poi ai giochi di parole, ai calembour ed ai ritornelli per bambini: "Oh! Che bel castello", manifestazione dell'Ept di Benevento, incassa 24.795 euro; "Non solo mare ovvero la scena e le stelle" (sic) organizzato dalla Esmeralda srl ne vanno 25mila, così come altri 6mila li acchiappa lo stravagante incrocio dei sensi racchiuso nel titolo del "Festival, sapori, tradizioni e percorsi sonori" nel beneventano. A Sant'Arcangelo Trimonte, piccolo centro del Sannio, la materia si fa bucolica dal momento che alla Festa sull'aia vanno solo 2.980 euro. Il grosso, si sa, si fa però a tavola: e allora via alla Sagra del fungo porcino di Paolisi (3mila euro), a quella del prosciutto paesano di Castelpagano (7.400), a quella del carciofo di Maddaloni (6mila),

della mela annurca di Sant'Agata sui due golfi (7.500) subito controbilanciata dall'Ept di Caserta che, sempre sull'annurca, ha incassato 13.490 per l'happening gastronomico "A gonfie mele". **FAGIOLI E MAIALETTI** - Poi c'è la festa del maialetto di Apollosa (8mila), quella del fagiolo di Campoli (10mila) e quella della castagna a Generoso Papa (5mila). Impossibile elencarli tutti, di certo c'è che maialetto dopo maialetto, mela annurca dopo mela annurca, si arriva a 3 milioni di euro. Dimenticavamo la sagra della noce a Sant'Antimo di Napoli, per lei solo 1.050 euro: forse perché le noci sono più piccole.

Peppe Rinaldi

IL DENARO – pag.2**IMPRESE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Passaggio di cantiere: una norma iniqua

Le aziende sono obbligate ad assumere dipendenti dalla ditta in precedenza appaltatrice

Quanto costa lavorare con la Pubblica Amministrazione? Tanto, forse troppo. A tal punto da diventare controproducente. Tra le criticità ancora sul tappeto ci sono i ritardi di pagamento, che in regioni come la nostra arrivano a superare i 400 giorni. Un tema del quale si discute da tempo, ma che al momento non ha ancora trovato una soluzione. Quella che l'attuale Esecutivo ha proposto nel Dl anticrisi ci ha lasciati perplessi, sia nelle modalità di attuazione che nella prospettiva di poter soddisfare le istanze avanzate dalle Pmi. Ma ci sono anche altre questioni, non meno marginali, che non riscuotono lo stesso interesse. È solo tra gli addetti ai lavori, ad esempio, che si fa menzione di quelle aziende obbligate ad assumere dalla ditta precedentemente appaltatrice, senza periodo di prova, dipendenti che in alcuni casi hanno precedenti penali o sono addirittura legati alla malavita. Lo prevede il

"passaggio di cantiere", che per le imprese di pulizia che lavorano con la Pubblica amministrazione è disciplinato dall'art. 4 comma a della CCNL. Una norma a dir poco iniqua che porta con sé un risultato altrettanto negativo. Le aziende, anche quelle più sane e virtuose, quando si verifica una circostanza come quella descritta, per la normativa in vigore hanno di fatto violato le disposizioni del protocollo di legalità. Il rischio che corrono è di vedersi negare il certificato antimafia. Che equivale ad un'interruzione della propria attività. Da parte nostra le Istituzioni competenti, sia locali che governative, sono state già esortate a rivedere questa norma ingiusta. Ma nel frattempo ci si convive e, in alcuni casi, si va anche oltre le proprie responsabilità e competenze. È quanto accaduto ad un'impresa nostra associata, che proprio attraverso il passaggio di cantiere è subentrata in un appalto che prevedeva una drastica

riduzione delle prestazioni e, quindi, del monte dei lavoratori. Per salvaguardare i livelli occupazionali, tutto il personale è stato assunto agli stessi patti e condizioni. Ma dopo aver verificato una riduzione delle aree di lavoro, delle prestazioni e un incremento dei costi dovuti alla fornitura è stato chiesto un incontro urgente con la Filcams Cgil, come concordato al subentro dell'appalto. E successivamente, vista la latitanza del sindacato, all'Ufficio vertenze collettive. Ma mentre quest'ultimo esprimeva parere positivo un merito al nuovo piano di lavoro proposto dall'azienda, che prevedeva il trasferimento di due unità presso altro cantiere, per tutta risposta il sindacato ordinava lo stato di agitazione degli operai, creando ulteriori difficoltà all'azienda e alla committente. Una decisione paradossale. Che mette in discussione - in nome delle "scontro" - le buone regole della concertazione. E che

riproduce in piccolo una gestione del mercato del lavoro dove i polveri in campo, spesso e volentieri, fanno prevalere la strenua difesa di principi astratti su aspetti più pratici e di sicuro finalizzati all'interesse collettivo. Il mondo delle Imprese e la categoria dei Lavoratori non sono agli antipodi. Ma realtà complementari. Chi, per mandato, è chiamato salvaguardarne le relazioni dovrebbe fungere da arbitro. Risolvendo le controversie con l'imparzialità che si conviene a questo ruolo cruciale. Al momento è in corso uno sciopero non autorizzato dei dipendenti, una denuncia alla Procura e un'indagine della Divisione Investigativa Antimafia, che sta vagliando la posizione di alcuni lavoratori. Gli stessi che starebbero fomentando l'ingiustificata astensione dal lavoro.

Luigi Quaranta

FEDERALISMO FISCALE

Svimez: Il Sud rischia 1 mld l'anno

Secondo l'Istituto il testo approvato al Senato pone dubbi di costituzionalità

Il Ddl su federalismo fiscale approvato dal Senato pone dubbi di costituzionalità e, nell'articolo 21 relativo alla perequazione infrastrutturale inserito proprio a palazzo Madama, non riconosce la specificità del Mezzogiorno, che rischia di perdere "un miliardo di euro l'anno" (400 milioni dei quali solo in Calabria). Sono alcuni dei punti critici evidenziati dalla Svimez in un documento depositato nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera in occasione della audizione sul provvedimento. L'attuazione del federalismo fiscale deve "rispettare i criteri di equità e solidarietà". L'avvertimento arriva dal direttore della Svimez (Società per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), Riccardo Padovani, in un'audizione di

fronte alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. In particolare, secondo la Svimez è necessario superare alcune ambiguità relative al "cuore" del provvedimento: il passaggio dalla spesa storica al costo standard. Un punto che "ha forti implicazioni sia sul piano costituzionale che sul piano della sostenibilità finanziaria". "Sul piano della determinazione dei 'costi standard' - sottolinea Padovani - sono circolate elaborazioni secondo le quali sarebbe determinato in riferimento al benchmark risultante dalla spesa media della regione presa come riferimento per la determinazione dell'aliquota di compartecipazione o dalla spesa media di alcune regioni ritenute più efficienti. In questa metodologia proposta per la formulazione dei 'costi standard' si celano alcune

ambiguità e pericoli". Addirittura, se non si prevedono "correzione e specificazioni su questo punto" il rischio è quello che "il Mezzogiorno perda un miliardo all'anno e la sola Calabria 400 milioni". Secondo la Svimez il problema del ddl è legato anche a un mancato riconoscimento della specificità del Sud. Nella "visione unitaria degli interessi del Paese", osserva Padovani, "non può non collocarsi in posizione preminente il problema dello sviluppo del Mezzogiorno". Quindi "se vi è ancora spazio per questa visione unitaria, in cui noi continuiamo a credere nonostante troppi segnali negativi, allora non può non esservi una seria e stabile riforma dell'intero sistema di finanziamento delle amministrazioni pubbliche centrali e locali che preveda e consenta contestualmente

una forte politica per lo sviluppo e la coesione". La Svimez critica l'articolo del ddl riguardante la perequazione infrastrutturale inserito al Senato che "tende ad escludere qualsiasi specificità al Mezzogiorno, negandone di fatto la condizione di sottosviluppo". Stesso discorso, secondo l'associazione, va fatto per gli interventi speciali previsti all'articolo 119 della Costituzione che rischiano di essere utilizzati "come i Fas", per molti scopi diversi dallo sviluppo del sud. In questo senso la Svimez denuncia "l'indeterminatezza delle norme di attuazione, che fissano i principi cui dovrà attenersi il governo nel predisporre i decreti delegati".

Angela Milanese

EDILIZIA SCOLASTICA

Sicurezza, finanziati 16 progetti

Avviata dalla Provincia l'attività di monitoraggio per la vulnerabilità sismica

La Provincia di Avellino illustra l'attività di monitoraggio per la valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici scolastici di competenza dell'Ente. Un progetto portato avanti in collaborazione con il Dipartimento di Analisi e Progettazione Strutturale dell'Università di Napoli "Federico II". Nove gli istituti esaminati. Finanziati per il 2009 sedici progetti per la messa in sicurezza delle scuole. L'attività di monitoraggio degli edifici scolastici è stata sviluppata partendo da un Progetto di monitoraggio del patrimonio scolastico di competenza dell'Amministrazione Provinciale finalizzato alla valutazione della vulnerabilità sismica degli edifici, avviato dal settore Edilizia Scolastica a seguito degli eventi sismici del 31 ottobre 2002 e secondo quanto previsto dalle nuove norme per le costruzioni in zona sismica. Per gli edifici in muratura ed in cemento armato per i quali non era stata trovata documentazione tecnica o certificati di collaudo è stata avviata una attività di controllo "l'accertamento della idoneità statica e la valutazione della vulnerabilità sismica" in collaborazione con il Dipartimento di Analisi e Progettazione Strutturale dell'Università di Napoli "Federico II". Gli istituti o in etto di indagine sono: Itis Dorso Avellino; Istituto Magistrale/Itgc "Bruno" - Ariano Irpino; Magistrale "della Valle" - Frigento; Itgc "Bruno" - Ariano Irpino; Ipsia "De Gruttola" - Ariano Irpino; Ipsia "Scoca" - Avellino; Istituto d'arte "De Luca" - Avellino; Liceo Classico "Colletta" - Avellino; Ipsia "Dorso" - Macedonia. Una fase considerata con carattere di urgenza per poter definire quanto prima lo stato di fatto degli edifici e l'eventuale danneggiamento ed effettuare una, valutazione del grado di vulnerabilità

per programmare interventi di consolidamento e di prevenzione e protezione dal rischio sismico. Sono in corso le indagini programmate. Per quanto riguarda l'Itis "Guido Dorso", a seguito dei risultati dell'analisi sulla vulnerabilità sismica, è stato redatto il progetto esecutivo per l'intervento di consolidamento e di adeguamento sismico delle strutture dell'Istituto. E' in corso l'intervento di consolidamento ed adeguamento sismico dell'Itv di S. Angelo dei Lombardi, finanziato dalla Regione Campania e classificato dalla Regione stessa come Edificio di Importanza strategica ai fini della Protezione Civile, il cui progetto è stato redatto in accordo alle Linee Guida del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio della Regione Campania. Continua l'attività di monitoraggio per la valutazione della vulnerabilità "Prevenzione Incen-

di" degli edifici scolastici di competenza della Provincia di Avellino. Attualmente le sedi scolastiche sono 63 di cui 50 in proprietà o comodato d'uso gratuito (ex legge 23), 13 sono sistemate in edifici non di proprietà (privati (2) o in coabitazione con attività scolastiche comunali. In particolare: per 8 istituti esiste o è in fase di rinnovo/rilascio il Certificato prevenzione incendi; per n istituti in possesso già di esame progetto, sono finanziati e in corso di affidamento i necessari lavori finalizzati all'ottenimento del Certificato; per 20 istituti in possesso già di esame progetto, sono in programmazione, con il prossimo programma dei Lavori Pubblici, l'assegnazione delle risorse economiche necessarie alla realizzazione dei lavori finalizzati all'ottenimento del Certificato.

Marina D'apice

IL MATTINO NAPOLI – pag.39

L'AMBIENTE - *Il caso* - La relazione annuale a Roma del procuratore Pasqualucci: a fronte di ingenti perdite difficile il recupero delle somme

«Rifiuti, danni allo Stato per 45 milioni»

La Corte dei Conti: sull'emergenza in Campania in corso due giudizi sull'Asia e sulla raccolta a Caserta

L'emergenza rifiuti in Campania torna in primo piano e questa volta nella relazione del procuratore generale della Corte dei Conti, Furio Pasqualucci, Nel 2008 sono arrivate le prime condanne da parte della magistratura contabile regionale per un totale di 650mila euro, ma restano da definire altri due giudizi per un totale di 45milioni di euro di danni. Le indagini riguardano la società partecipata pubblica che gestisce la raccolta dei rifiuti a Napoli, l'Asia, e la gestione del servizio di raccolta della spazzatura di Caserta. Le condanne sono state provocate dalla mancata utilizzazione di impianti di riciclaggio e siti e dalle spese non utilizzate. Un caso grave tanto che Pasqualucci spiega: «Tenuto conto delle numerosissime istruttorie in corso e dell'entità dei danni ancora da perseguire, si è provveduto a chiedere e ottenere da parte del commissario straordinario per i rifiuti la costituzione in mora dei soggetti pubblici a vario titolo coinvolti che coincidono con i massimi vertici pro tempore regionali comunali e del commissariato rifiuti». Un tentativo di recuperare i fondi che dovrebbe avere nuovi sviluppi nei prossimi mesi. Grazie all'attività investigativa sono stati individuati danni da risarcire allo stato alla Regione, a numerosi Comuni e consorzi di bacino per più di 14 mila euro con inviti a dedurre per 35 milioni di euro. Ma Pasqualucci non è ottimista. Sottolinea infatti: «Su questa vicenda, come è ovvio, possono farsi e sono state fatte considerazioni e valutazioni di vario ordine; quello che sembra necessario considerare in questa sede è che di fronte all'ingente entità delle perdite economiche e alla gravità del danno d'immagine del Paese le possibilità di ristoro sono correlate e condizionare dalla capacità-potenzialità economica assolutamente inadeguata dei soggetti coinvolti». C'è il rischio, dunque, che chi ha provocato i danni non sia in condizione di pagare. Ma non solo. Bisogna considerare anche «le inadeguatezze procedurali che caratterizzano la fase dell'esecuzione delle decisioni di condanna». Da anni la Corte dei Conti si occupa del dramma dei rifiuti: dalla magistratura contabile, ad esempio, sono partite le indagini sui rimborsi spesa dell'ex sub commissario Giulio Facchi condannato, poi, per aver incassato ventimila euro per rimborsi non dovuti. E al Comune di Napoli è stata contestata la mancata utilizzazione del personale Lsu dello stesso Consorzio di Bacino Napoli 5. In questo caso il presunto danno erariale sarebbe stato di 35 milioni di euro. I lavoratori sono transitati solo in questi giorni nelle fila dell'Asia mentre dal 2000 in poi non sono mai stati utilizzati a nella raccolta differenziata a cui erano stati inizialmente destinati. La stessa Corte dei Conti ha condannato Antonio Bassolino a pagare, di tasca propria, 48mila euro, perché, nel 2001, nella qualità di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, ha erogato compensi illegittimi alla commissione giudicatrice dell'appalto-concorso relativo alla fornitura del sistema informativo della struttura commissariale.

SOLOFRA - Via libera alla strategia tariffaria

Tarsu, niente aumenti e caccia agli evasori

SOLOFRA - Restano invariate, per il 2009, le aliquote sulla Tarsu. La giunta comunale ha riapprovato la classe unica prevista per le abitazioni. Confermata l'eliminazione della distinzione tra categorie e vani; si applicherà il valore di 2,04 euro a metro quadro per il versamento della tassa sui rifiuti solidi urbani. Per il commercio, industria e settore terziario la tariffa varierà da otto euro al metro quadro a dodici euro. «Si tratta di settori - sottolinea l'assessore all'ecologia, Enzo Clemente - che producono quantità di rifiuti solidi urbani in misura maggiore ri-

spetto a quanto potrebbe produrre una famiglia. Malgrado le difficoltà economiche di cui risentono in questi periodi Comuni, Cosmari ed Asa, noi come amministrazione abbiamo deciso di lasciare invariate le aliquote». Otto euro a metro quadro per negozi non alimentari, studi professionali, istituti di credito; 12 euro a metro quadro, invece, per fiorai, ortofrutticoli, ristoranti, media distribuzione; 10 euro a metro quadro, infine, per i mercati. La rimodulazione del regolamento Tarsu coinvolge anche le fasce deboli. Per i nuclei familiari con disabili s'in-

troduce la valutazione su base reddito Isee e la soglia economica è abbassata ai 10mila euro. Agevolazioni Tarsu restano per gli ultra 60enni titolari non solo di pensione sociale ma anche di prima abitazione. Intanto la categoria dei commercianti richiede che il versamento della tassa sui rifiuti solidi urbani sia eseguito con l'ulteriore ripartizione delle aliquote e rivedendo le categorie per attività merceologiche. «Su tale situazione in realtà - conclude l'assessore Enzo Clemente - sarà previsto un condono fiscale, che al momento è in fase di studio e che mira a

far rientrare nella legalità quanti non hanno dichiarato il giusto. In quest'ottica andiamo pure ad eseguire una revisione in maggior misura del sistema a scaglioni per l'applicazione di quelle aliquote Tarsu che ora sono vigenti sia per le attività produttive che commerciali». Anche per il settore Ici non ci sarà alcun aumento delle aliquote. Sulla seconda casa tenuta a disposizione oppure data in fitto resta fissata l'aliquota del 7 per mille.

Antonella Palma

Frodi comunitarie Calabria maglia nera

Allarme della Corte dei conti sui controlli: insufficienti

COSENZA - Tangenti, truffe, troppi "derivati" e controlli insufficienti. La Corte dei conti bacchetta la pubblica amministrazione (anche quella calabrese) durante la cerimonia d'inaugurazione (foto) dell'anno giudiziario 2009, avvenuta ieri a Roma nell'aula delle Sezioni riunite alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e delle più alte cariche istituzionali. L'allarme è stato lanciato dal presidente della Corte dei conti Tullio Iamaro, e ribadito dal procuratore generale Furio Pasqualucci, che ha sottolineato come «i controlli interni ed esterni sull'amministrazione non sono pienamente adeguati, vi è un'attuale situazione di loro scarsa efficacia, di pochezza di effetti concreti». Per Janaro «occorre potenziare e irrobustire i controlli, renderli effettivi nello svolgersi e concreti negli effetti. Nel campo dell'amministrazione, a un maggiore migliore uso dei controlli, corrisponde simmetricamente un minore ricorso al codice penale». L'intervento del pg Pasqualucci ha, invece, tracciato il quadro della cattiva amministrazione, della corruzione e degli sperperi che nel 2008 si è tradotto in atti di citazione in giudizio per un totale di circa i miliardo e 700mila euro di danni e in 561 sentenze di condanna in primo grado. E tra i dati generali riferiti dai magistrati contabili sono tanti i riferimenti agli atti emessi dalla Procura Calabria, per illeciti compiuti nei settori della sanità, delle frodi comunitarie, della stipula dei "contratti derivati" finalizzati alla ristrutturazione del debito (interest rate swap). **Le frodi comunitarie e gli aiuti all'agricoltura** - Le frodi comunitarie segnalate

nel 2008 ammontano a circa 148 milioni di euro di cui 61,6 milioni (per 90 casi) riguardano frodi nel settore degli aiuti allo sviluppo regionale, con il maggiore importo nella regione Sicilia (19,9 milioni). Ma «quarantotto casi per 42,8 milioni di euro riguardano il settore aiuti all'agricoltura - ha sottolineato Pasqualetto - con maggiore importo complessivo nella regione Calabria (30,3 milioni)». Anche nel settore degli interventi a sostegno delle imprese (legge 488/92) la Procura Calabria ha emesso quattro atti per un importo complessivo di 2,5 milioni di euro. **Poco prudenti con i "derivati"** - Il presidente Lazzaro ha inoltre segnalato le osservazioni mosse, con richiamo al principio di prudenza, a proposito dei "contratti derivati". Tematica che è stata affrontata in numerose e diverse deliberazioni, come

ad esempio dalla sezione regionale controllo della Calabria il 26 ottobre del 2007. **E la Feneal-Uil lancia l'allarme disoccupazione** - Richiamandosi alle denunce della Corte dei conti sugli sprechi derivanti da opere pubbliche incompiute la Feneal-Uil lancia l'allarme disoccupazione. Il sindacato sostiene, in un comunicato, che con la crisi le inefficienze si traducono in un aumento della perdita di posti lavoro. Il sindacato fa l'esempio dell'autostrada Salerno -Reggio Calabria «che rischia di non essere completata, come previsto, nel 2013 bensì nel 2020». «Non ci basta allora la documentata accusa della Corte dei conti - conclude Feneal-Uil - c'è bisogno di una profonda svolta per colpire i responsabili».

Preparato dall'associazione tra Comuni "Asmez"

Petronà all'avanguardia inaugura un nuovo sito

PETRONA' - Il collegamento telematico tra le più sperdute località del mondo e ormai qualcosa di cui non può più fare a meno e a Petronà, questo, è ancor più vero da quando il paese può contare sull'Adsl. Consapevole i questa tendenza l'Amministrazione comunale, guidata da Santino Bubbo, da qualche giorno si è dotata di un nuovo sito www.comune.petrona.cz.it. Il sito è stato allestito gratuitamente dall'Asmez, un'associazione i Comuni, di cui Petronà è socio dal 2002, e il primo cittadino si è detto da subito soddisfatto definendolo «graficamente molto bello». D'altronde sono molte le novità che è possibile cogliere navigando nella pagina web, novità che Bubbo considera «di grande importanza per avvicinare il cittadino alle istituzioni». Certo perché sia davvero funzionale va riempito di contenuti così da poter diventare davvero un luogo virtuale in grado di dare informazioni, novità, rendere fruibili immagini e magari un luogo dove ottenere certificati. Un'altra barriera della burocrazia, insomma, sta per essere abbattuta e tra gli amministratori non c'è alcun dubbio sul fatto che ciò avverrà davvero.

A loro avviso «dell'Asmez c'è da fidarsi perché è un'associazione che si attiva presso il Centro nazionale per informatizzare la Pubblica amministrazione, per attingere ai finanziamenti consapevole che per ottenerli bisogna essere in possesso delle necessarie credenziali, che un piccolo Comune non potrebbe avere». Al Comune di Petronà, dunque, va avanti la convinzione che, per crescere davvero, bisogna puntare sull'associazionismo. Questa tendenza ha reso possibile abbattere di molto le tariffe telefoniche e della fornitura dell'energia elettrica e ora la

si è seguita, anche per il sito sapendo che dall'innovazione della Pubblica amministrazione non si può più prescindere. Proprio per questo il primo cittadino rivendica, con orgoglio, la posta certificata, che permette all'ente di «seguire con puntualità l'innovazione che gli viene richiesta» e assicura che «sarà direttamente un dipendente del Comune ad avere il compito di aggiornare le news e di garantire una puntuale pubblicazione di atti, delibere, bilanci e di tutto ciò che sarà utile e necessario».

Antonella Scalzi

IL DOMANI – pag.29

PETRONA' - Il servizio telematico , con diverse informazioni, nasce in virtù dell'adesione del Comune ad Asmez

La casa municipale ha un nuovo sito

PETRONA' - La casa municipale petronese ha un nuovo sito internet: <http://www.comune.petrona.cz.it>. Il nuovo portale ha mosso i suoi primi passi sulla rete globale da pochissimi giorni e ha tutto per essere il sito ufficiale del Comune di Petronà. Il servizio telematico nasce in virtù

dell'adesione dell'Ente diretto dal sindaco Santino Bubbo ad Asmez, un sodalizio che mette insieme più comuni. E' uno strumento utile per chi vive lontano da Petronà, ma può servire anche ai residenti. L'home page è dedicata alle news del paese e c'è anche una finestra sull'ansa. Figura anche la

storia di Petronà insieme al servizio meteo, lo stradario e i link utili. Non solo: ci sono servizi on line e un spazio sotto la voce "Cosa fare per..." Il primo consente di accedere a tutta la modulistica della casa municipale come visure catastali, offerte di lavoro, autocertificazioni varie, Isee e al-

tro. Il secondo consente l'accesso agli uffici e indica il modo più celere per raggiungere i dipendenti comunali. Una finestra spalancata sulla cosa pubblica petronese.

Vincenzo Bubbo